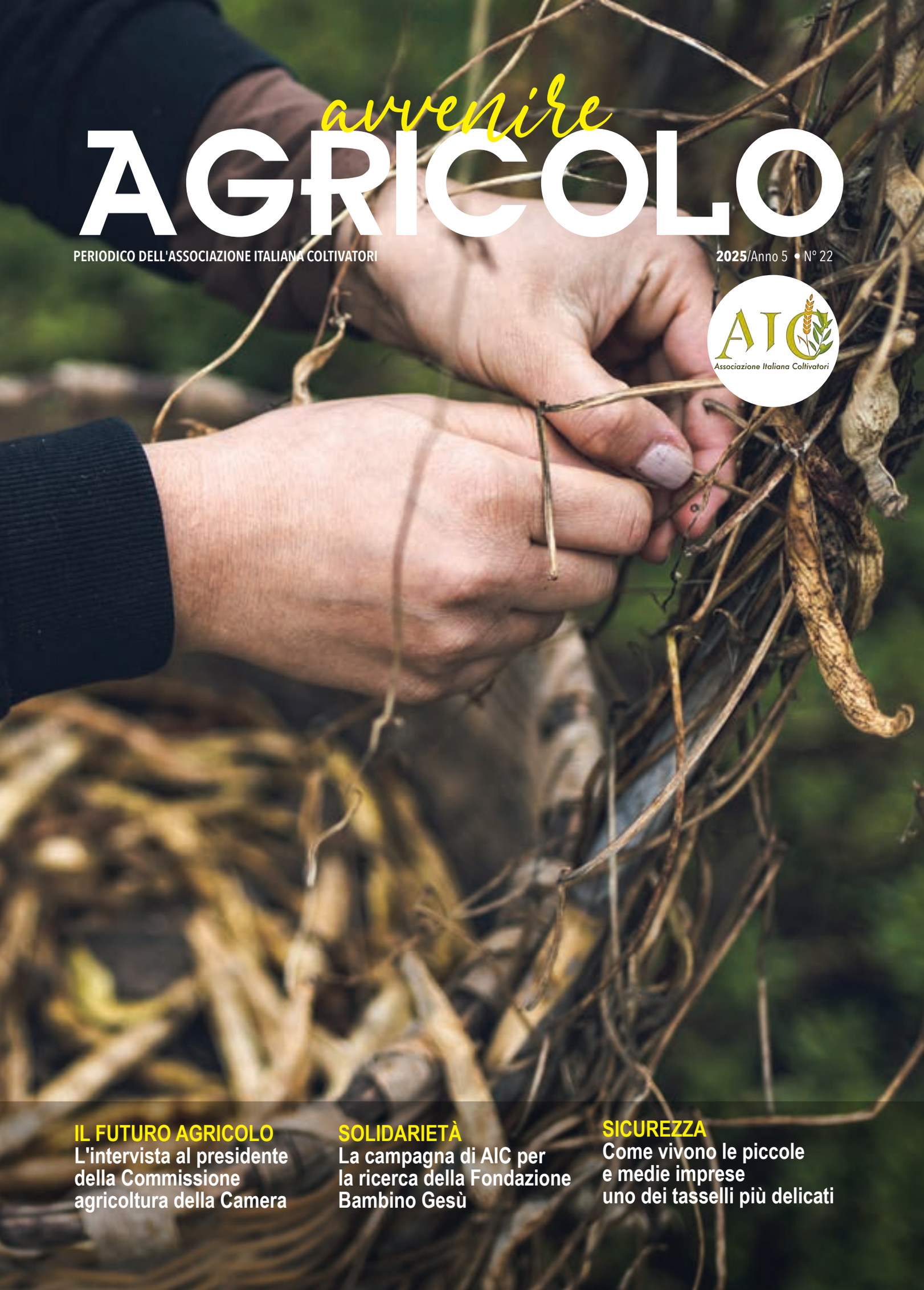


avvenire AGRICOLO

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2025/Anno 5 • N° 22

AIC
Associazione Italiana Coltivatori

IL FUTURO AGRICOLO
L'intervista al presidente della Commissione agricoltura della Camera

SOLIDARIETÀ
La campagna di AIC per la ricerca della Fondazione Bambino Gesù

SICUREZZA
Come vivono le piccole e medie imprese uno dei tasselli più delicati

sommario

6

20

19

13

23

4 Rinnovare i modelli produttivi
Intervista al presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Carloni

6 Agricultural Outlook 2025-2034

8 Dalla ricerca al pensiero essenziale

10 Un filo d'olio, abbraccio che nutre

12 La pesca artigianale come leva di sviluppo

13 Il protocollo con la comunità Sikh

14 Sicurezza nelle piccole e medie imprese

16 Legami tra Calabria e Belgio

17 Utilizzo sostenibile dell'acqua

18 Censimento imprese associate

19 È nata la confraternita dei Zafarani cruschi

20 Le aziende di AIC: Donadio a Laino Borgo

22 Gruppo Stazi: l'innovazione che fiorisce

23 Piritaly: a Viterbo si ritrova l'Italia di AIC

24 Agricoltura in urbe

25 Strade del rosato: ritorno all'autoctono

26 L'avvocato risponde

27 Quote Irpef e destinazione fiscale

28 Malattie professionali in agricoltura

29 Credito agricolo, tra rischi e potenzialità

30 Turismo Dop

31 La formazione aziendale

32 AICO nel Consiglio del Cibo di Roma

33 Ti racconto una ricetta

34 Le sedi AIC in Italia

avvenire AGRICOLO
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2025/ANNO 5 - N° 22

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Marinella De Maffutiis
Gaetano Gullo
Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Natale Amoroso, Silvia Bernini, Tommaso Caporale, Luigi Castiglia, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Massimo Fiorio, Luciano Guglielmetti, Eraldo Lattari, Maria Matrangolo, Claudia Minetti, Simone Rosati, Francesca Russo, Irene Straticò, Francesca Tosto

Foto
Archivio Aic, Agricola Donadio, Vincenzo Alvaro, Tommas Caporale, Francesco Limonti

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Torino, 95
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 130
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

l'editoriale

DIFENDERE L'AGROALIMENTARE

Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

Forse avremmo voluto una estate diversa, più rilassata, con un ritmo lento come il periodo vacanziero fa sperare. Ma **le urgenti questioni internazionali** e l'imminente partita dei dazi sul comparto agricolo ci tengono in apprensione e al lavoro per tutelare al meglio le centinaia di aziende che si affidano alla nostra attività di organizzazione, per **vedere difese le prospettive** di un lavoro sempre più significativo per lo sviluppo del Paese.

È per questo che abbiamo chiesto al presidente della Commissione agricoltura della Camera, onorevole **Mirco Carloni**, di approfondire con noi le dinamiche di ciò che vive oggi l'agricoltura italiana e quel che ci aspetta per il futuro, così come a più riprese abbiamo parlato di **sicurezza nel mondo agricolo** che viviamo ogni giorno, e ci prepariamo a definire il **censimento della rete Agrecò** per promuovere una filiera di qualità, sostenibilità in stretto legame con i territori.

La manifestazione plastica del nostro **impegno associativo e sociale** si può leggere nelle continue relazioni che instauriamo con la politica istituzionale e le periferie, consapevoli che solo una rete forte e aggregante può difendere l'agroalimentare e renderlo condivisibile come **valore assoluto** per tutti. In questo senso siamo impegnati nella campagna di solidarietà a favore dell'ospedale **Bambino Gesù** di Roma, partendo da uno dei prodotti più significativi del Made in Italy: l'olio come carezza che cura. Ma anche in campo internazionale con il rapporto dell'**Agricultural Outlook** che propone i paesi emergenti nella sfida globale del mondo agricolo e del mare.

E poi come sempre le nostre aziende, **fiore all'occhiello di quella passione sul campo** che ci spinge a costruire un modello di agricoltura vincente e innovativo, con le basi ben piantante nella tradizione che da secoli anima famiglie, giovani, cooperative, uomini e donne che **dalla terra sognano di costruire un mondo più giusto**, e senza dazi e barriere.

Insomma per tutti, come i frutti della terra.

L'INTERVISTA ALL'ONOREVOLE MIRCO CARLONI

Rinnovare i modelli produttivi

L'agricoltura e il suo ruolo economico e sociale. Faccia a faccia con il presidente della commissione agricoltura della Camera per capire le sfide attuali e future di un comparto strategico per il Paese

Elisabetta **Santoianni**

Tra nuovi assetti geopolitici in continuo mutamento ed emergenze climatiche, l'agricoltura italiana è chiamata a rinnovare i propri modelli produttivi, tutelando al contempo il proprio ruolo economico e sociale. In questo contesto, il lavoro della Commissione Agricoltura della Camera assume una funzione essenziale nell'indirizzare le scelte legislative e accompagnare il settore nelle sue sfide attuali e future.
Ne parliamo con l'On. Mirco Carloni, riconfermato, lo scorso 10 giugno Presidente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

Presidente Carloni, in un contesto internazionale sempre più instabile e segnato dallo spettro di un ritorno alle barriere commerciali, quali strumenti ritiene fondamentali affinché l'Italia possa difendere e potenziare l'export agroalimentare?
Allo stato attuale non si possono fare valutazioni sugli effetti dei previsti dazi o di quelli parzialmente applicati, ma è importante in primo luogo considerare che per molti prodotti di eccellenza italiani, il margine di sostituibilità con prodotti simili di provenienza domestica o di altri Stati si può considerare non decisivo grazie alla loro unicità. Per questo motivo, ci sono buoni auspici che il sistema agroalimentare italiano di eccellenza regga a tali barriere. Naturalmente, questa è solo un'ipotesi che ci impone di agire su più fronti. In primo luogo, è necessario insistere sulla diplomazia economica e la promozione del Made in Italy attraverso accordi bilaterali e multilaterali che tutelino le nostre produzioni, valorizzino le filiere certificate e proteggano le denominazioni di origine. (*Mentre andiamo in stampa è stato raggiunto un accordo tra gli Stati Uniti e l'UE con di Turnberry in Scozia tra Donald Trump e Ursula Von der Leyn, ndr*)

Quale ruolo dovrebbe giocare, a suo avviso, la Commissione Agricoltura in questo scenario?
L'azione della Commissione Agricoltura è rivolta a sostenere il Governo nella definizione di posizioni forti in sede europea e internazionale, promuovendo norme che contrastino fenomeni come l'*italian sounding* e la contraffazione che danneggiano la reputazione e il valore dei nostri prodotti. A tale riguardo, ci stiamo impegnando per assicurare un'interlocuzione costante con gli Stati Uniti, perché attualmente non riteniamo il mercato statunitense sostituibile.
Un altro strumento fondamentale riguarda il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese agricole e agroalimentari, soprattutto delle piccole e medie realtà, attraverso il

rafforzamento dei servizi di consulenza, l'accesso agevolato ai mercati e l'incentivazione all'innovazione tecnologica, anche tramite risorse dei fondi europei per la competitività. Abbiamo dimostrato in questi mesi che l'Italia si è offerta di garantire gli interessi dei propri connazionali e imprenditori, cercando di gestire in maniera oculata le conseguenze delle annunciate guerre commerciali rimanendo fedeli, allo stesso tempo, ai nostri alleati storici.

Negli ultimi anni sono stati siglati diversi accordi tra istituzioni pubbliche e grandi gruppi bancari per agevolare l'accesso al credito in agricoltura. Tuttavia, molte PMI restano escluse o fortemente penalizzate da una percezione di

alta rischiosità. Quali leve ritiene opportune per rafforzare la bancabilità delle imprese agricole?
Ritengo che le leve legislative e regolatorie più efficaci debbano puntare su tre direttrici fondamentali. In primo luogo, rafforzare il sistema delle garanzie pubbliche, come il Fondo di garanzia per le PMI e gli strumenti ISMEA, estendendo la copertura e semplificando le procedure di accesso, così da ridurre il rischio percepito dagli istituti di credito e incentivare gli investimenti anche nelle realtà più piccole e innovative.
In secondo luogo, è prioritario favorire la valorizzazione dei business plan agricoli e delle progettualità legate alla sostenibilità e all'innovazione. Progetti che puntano su digitalizzazione, transizione ecologica e aggregazione tra imprese devono poter godere di percorsi di valutazione creditizia agevolata, anche tramite scoring specifici per il settore agricolo.
Terzo, è necessario insistere, insieme al MASAF, sulla strada già intrapresa della semplificazione all'accesso a quegli strumenti che favoriscono l'incontro tra finanza pubblica e privata, come il credito di filiera, la finanza agevolata e il microcredito per giovani e start-up.

La siccità resta una delle criticità più pressanti per molti agricoltori. Quali interventi infrastrutturali, normativi e tecnologici ritiene debbano essere messi al centro dell'agenda del Parlamento e della Commissione che Lei presiede?
La questione idrica è stata posta al centro del dibattito parlamentare e, insieme al MASAF, si sta lavorando, come mai accaduto prima, per tutelare gli agricoltori e fornire ascolto, risposte puntuali e centralità al settore agricolo. Abbiamo investito ingenti risorse per sostenere le filiere in crisi e il rilancio degli investimenti, consapevoli che senza risposte tempestive e strutturali rischiamo di compromettere la produttività e la sostenibilità di intere filiere agroalimentari.
Sul fronte infrastrutturale, è opportuno concentrarsi sulla manutenzione dei grandi invasi, dei piccoli laghetti aziendali e delle reti di distribuzione idrica e investire nella modernizzazione delle infrastrutture esistenti per ridurre le perdite idriche e favorire il riutilizzo delle acque reflue depurate a fini irrigui.
Dal punto di vista normativo, ritengo necessario procedere con interventi mirati che favoriscano una maggiore rapidità nell'attuazione dei progetti e rafforzino la collaborazione tra Stato, Regioni e Consorzi di bonifica. Sul versante tecnologico, è opportuno promuovere l'adozione di sistemi di irrigazione di precisione, sensoristica per il monitoraggio dei consumi idrici, piattaforme digitali per la gestione efficiente dell'acqua e tecniche innovative di conservazione dell'umidità nei suoli. In questo ambito, la collaborazione tra imprese, centri di ricerca e istituzioni può offrire soluzioni concrete, replicabili su larga scala.

Presidente Carloni, Lei è stato promotore e primo firmatario della legge quadro per i "Giovani Agricoltori". A partire da questo intervento quali strumenti di legge ritiene necessari per rendere più attrattivo l'ingresso dei giovani in agricoltura?
Il complesso delle misure introdotte con la Legge 36/2024, che ho avuto l'onore di promuovere, rappresenta, certo, un punto di partenza, che richiede attenzione e impegno costante. Naturalmente è ancora presto per verificare in concreto l'efficacia di questa Legge, ma i primi riscontri sono decisamente incoraggianti, si pensi alla crescita della percentuale di imprese under 35, già verificata in regioni come Friuli, Trentino, Basilicata e Lazio mentre, in valore assoluto, vediamo che Sicilia, Puglia e Campania sono le regioni con il maggior numero di imprese agricole giovanili, a conferma della capacità di questa Legge di stimolare il ricambio generazionale soprattutto al Sud.
Detto questo, per rendere ancora più attrattivo e sicuro il percorso di insediamento, ritengo opportuno lavorare su alcuni strumenti integrativi. In particolare, sarà fondamentale potenziare ulteriormente i fondi dedicati all'acquisto e all'affitto di terreni, prevedendo anche strumenti di garanzia pubblica e agevolazioni sulle procedure catastali e urbanistiche. Inoltre, bisognerà incentivare le collaborazioni tra giovani, imprese storiche, cooperative e filiere produttive, anche tramite sostegni specifici a start-up e reti d'impresa orientate all'agritech, alla sostenibilità e all'internazionalizzazione. Infine, bisognerà migliorare la consulenza puntando su mentorship e percorsi formativi mirati, così da offrire ai nuovi imprenditori agricoli non solo sostegno economico, ma anche competenze gestionali, digitali e di mercato. In quest'ottica, la Commissione Agricoltura accompagnerà l'attuazione della legge attraverso il monitoraggio costante dell'efficacia delle misure, così da intercettare in tempo reale le criticità e apportare eventuali correttivi normativi.

Lei presiede la Commissione Agricoltura in un periodo segnato da profondi cambiamenti: dalla transizione agro-ecologica ai nuovi orientamenti della PAC post 27. Quali saranno le priorità della Commissione nel prossimo futuro? E in che modo intende rafforzare ulteriormente il ruolo strategico nel dialogo tra Parlamento, Governo e mondo agricolo?
Le priorità legislative che ritengo fondamentali per il prossimo futuro si articolano su più direttrici. In primo luogo, sarà centrale lavorare a un quadro normativo che assicuri ulteriormente la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle nostre aziende agricole, promuovendo l'innovazione, la ricerca e l'adozione di tecnologie digitali per una maggiore efficienza produttiva e una gestione responsabile delle risorse naturali. In questo ambito, intendiamo mantenere il nostro orientamento che vede nell'agricoltore un custode della terra ed il principale collaboratore nel preservarla.
Un altro tema prioritario sarà la piena attuazione della nuova Politica Agricola Comune, affinché le risorse europee siano impiegate in modo efficace, inclusivo e mirato, valorizzando le specificità dei nostri territori e sostenendo il ricambio generazionale, l'accesso al credito e la crescita delle filiere Made in Italy.
La Commissione Agricoltura continuerà a svolgere un ruolo di raccordo strategico tra Parlamento, Governo e mondo agricolo, rafforzando i momenti di ascolto e di confronto con le organizzazioni di categoria, le imprese e i soggetti della ricerca.
Quanto alla collaborazione istituzionale con il MASAF, guidato dal Ministro Lollobrigida, sarà ulteriormente intensificata per garantire una filiera decisionale rapida, trasparente ed efficace.

L'APPROFONDIMENTO OECD-FAO AGRICULTURAL OUTLOOK 2025 - 2034

La crescita agricola globale trainata dai Paesi emergenti

Gaetano **Gullo**

Il futuro si può costruire nella capacità di conciliare produzione, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale. Serve un'azione concertata per contrastare la fame nel mondo

> Il commento del Senior Economist della FAO Holger Matthey

«Il *Rapporto Prospettive 2025* offre una visione puntuale e fondata sui dati delle sfide e delle opportunità che stanno influenzando i sistemi agroalimentari globali. Mette in evidenza la necessità di una maggiore resilienza, sostenibilità e inclusività, in risposta ai cambiamenti climatici, all'evoluzione della domanda e all'incertezza dei mercati. La FAO resta impegnata a sostenere i Paesi membri nella trasformazione dei sistemi agroalimentari attraverso l'innovazione, gli investimenti e la cooperazione. Le *Prospettive* non rappresentano solo una previsione: costituiscono un appello all'azione per un futuro più sicuro dal punto di vista alimentare e più sostenibile.»

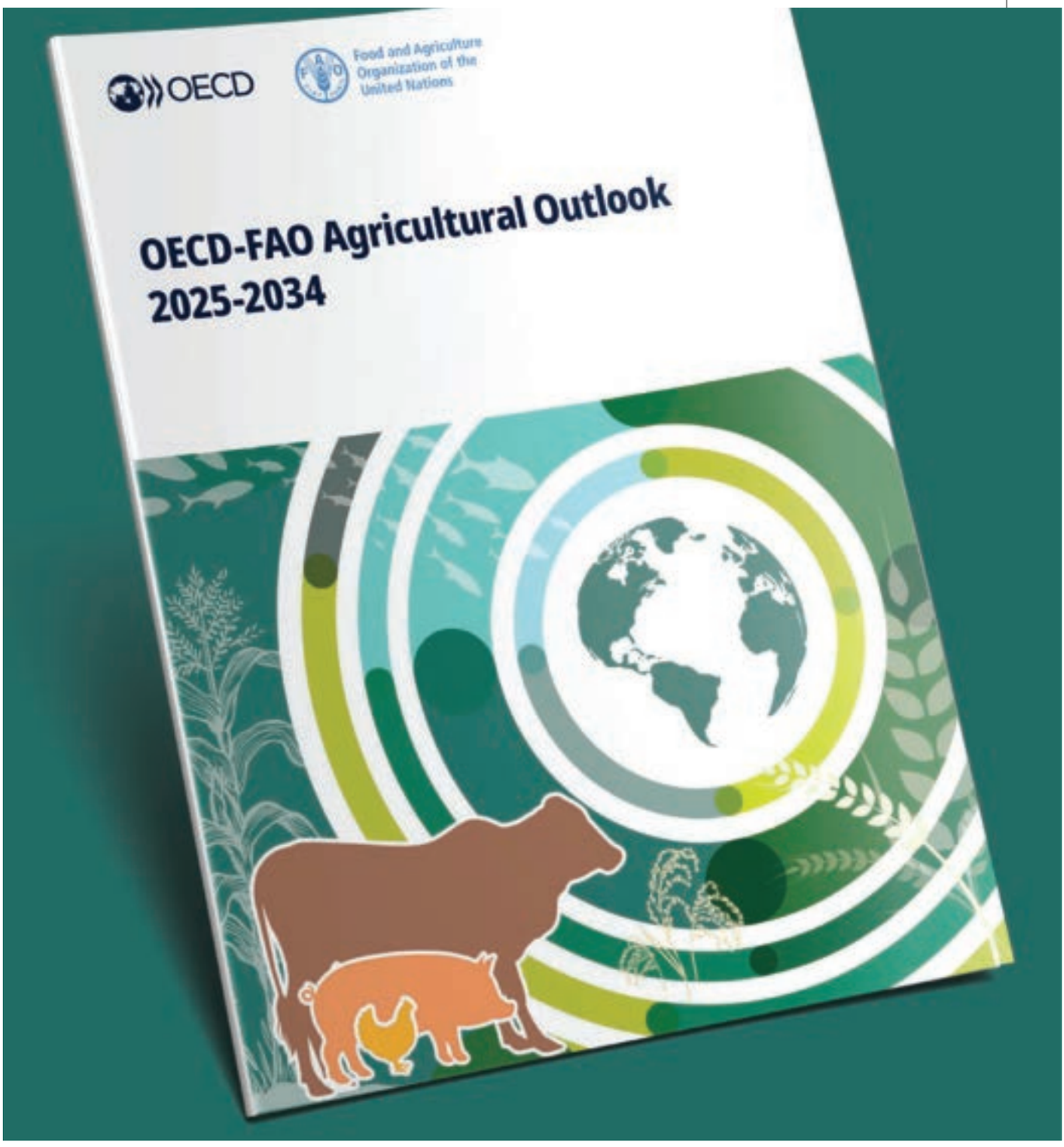
L'avvenire dell'agricoltura a livello globale si può costruire nella capacità collettiva di conciliare produttività, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale. È questo il messaggio che emerge con forza nell'OECD–FAO Agricultural Outlook 2025-2034, il rapporto che definisce le prospettive a medio termine dei mercati agricoli e ittici, sempre più una bussola che orienta le politiche di programmazione e implementazione per governi, istituzioni e imprese.

"Abbiamo gli strumenti per porre fine alla fame e migliorare la sicurezza alimentare globale. Ma serve un'azione concertata, fondata su mercati aperti e sostenibilità di lungo periodo", ha dichiarato il Segretario generale dell'OCSE, Mathias Cormann.

Per il Direttore generale della FAO, QU Dongyu, "la riduzione dell'intensità carbonica è un traguardo positivo, ma possiamo e dobbiamo fare di più. Queste proiezioni indicano progressi nella nutrizione, ma le disuguaglianze restano profonde e inaccettabili".

Secondo le stime contenute nel rapporto, la produzione globale di beni agricoli e ittici aumenterà del 14% entro il 2034, con una crescita concentrata nei Paesi a medio reddito, dove l'adozione di tecnologie, l'incremento degli investimenti guideranno la trasformazione e l'efficienza nei processi produttivi. Ma i benefici di questa crescita resteranno diseguali: nei Paesi a basso reddito, ad esempio, il consumo giornaliero di alimenti di origine animale si fermerà in media a 143 kilocalorie a persona, ben al di sotto dei 300 kcal raccomandati per una dieta equilibrata. L'incremento produttivo previsto andrà inoltre accompagnato da un aumento delle emissioni agricole dirette pari al 6% rispetto ai livelli attuali. Un dato che riflette la maggiore domanda di carne, latticini e pesce – stimata in crescita del 17% – e l'espansione delle superfici coltivate e degli allevamenti, soprattutto in Africa e Asia meridionale. Tuttavia, la carbon intensity per unità prodotta è destinata a diminuire, grazie ai miglioramenti di efficienza e alle tecnologie a basso impatto già disponibili.

A fronte di una crescente urbanizzazione e di una classe media in espansione, il 22% delle calorie prodotte a livello globale attraverserà almeno una frontiera prima del consumo finale. Il rapporto sottolinea, in questo senso, l'importanza strategica di un sistema commerciale agricolo multilaterale e basato su regole condivise, fondamentale per bilanciare surplus e carenze produt-



tive, stabilizzare i prezzi e garantire la sicurezza alimentare.
Il rapporto presenta anche uno scenario alternativo, secondo cui un incremento della produttività agricola del 15% combinato con investimenti in tecnologie di riduzione delle emissioni potrebbe consentire di eliminare la sottoalimentazione e ridurre del 7% le emissioni agricole globali. Una prospettiva che richiede però un salto di scala nelle politiche pubbliche, l'accesso diffuso all'innovazione, strumenti finanziari adeguati e una strategia condivisa a livello internazionale.

> I dati

- Il 40% dei cereali sarà destinato al consumo umano diretto, il 33% all'alimentazione animale e il resto a bioenergia e impieghi industriali;
- La domanda globale di biocarburanti crescerà dello 0,9% all'anno, trainata da Brasile, India e Indonesia;
- Il consumo pro capite di grassi e zuccheri nei Paesi ad alto reddito è previsto in calo, a causa di nuove preferenze alimentari, campagne di sensibilizzazione e politiche nutrizionali più stringenti;
- India e Sud-Est asiatico rappresenteranno il 39% della crescita della domanda globale, mentre la Cina passerà dal 32% al 13%.

IL PUNTO DI VISTA **FARA PRESENTA IL 37° RAPPORTO EURISPES**

Dalla ricerca al pensiero essenziale: la via per ritrovare equilibrio

Giuseppino **Santoianni**

In un tempo attraversato da transizioni radicali e incertezze strutturali, il Rapporto Italia 2025 dell'Eurispes invita a sollevare il velo delle apparenze per tornare a leggere la realtà con lucidità e "pensiero essenziale". È questa la prima considerazione che emerge dall'analisi che consegna alle istituzioni **l'Ente di ricerca nato nel 1982 dalla volontà di un gruppo di studiosi, accademici e operatori istituzionali**, con l'obiettivo di promuovere una lettura critica e interdisciplinare della società italiana, affermatosi nel tempo per il suo approccio autonomo e originale, distinto da quello strettamente statistico dell'Istat e dalle analisi di taglio socio-economico di altri enti, contribuendo a restituire una lettura della realtà utile a comprendere gli scenari futuri.
Sei dicotomie che prefigurano una società in bilico tra fragilità e possibilità; tra crisi di senso e ricerca di nuovi orientamenti: unione/divisione, cura/incuria, concentrazione/distribuzione, scelta/obbligo, speranza/rinuncia, agio/disagio.
Ne ho voluto discutere con il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, al quale mi lega una lunga conoscenza e un'amicizia fondata sulla stima reciproca e sul confronto leale, a partire dalle riflessioni introduttive che ripropongono con forza il tema della visione di lungo periodo, del ruolo dell'educazione e della necessità di un "Patto per la democrazia" capace di rinnovare i meccanismi istituzionali e culturali del nostro Paese.

Nel 2016 l'Eurispes lanciò l'idea di un'Agenzia per il futuro, per superare la cultura dell'emergenza e promuovere una visione di lungo periodo. Quali ostacoli ne hanno frenato l'attuazione e perché ritieni che quella proposta sia ancora attuale oggi?
Nel 2016 inviammo una lettera aperta all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, con la quale la costituzione di una "Agenzia per il futuro", con l'obiettivo di affermare, nel nostro paese, l'abitudine alla programmazione di ampio respiro, capace di superare una radicata visione a breve termine che frena, ancora oggi, la nostra crescita.
I tempi straordinari che viviamo determinano una situazione nella quale l'incertezza e l'instabilità stanno diventano una norma, un dato permanente in grado di condizionare ogni nostra possibilità di ulteriore sviluppo.
La prima risposta possibile al mondo contemporaneo e alle sue alte sfide sta nell'avere la volontà e la capacità di misurarsi con queste condizioni di straordinarietà che ci è dato di vivere, nell'avere la lungimiranza di immaginare possibili percorsi di crescita orientati nel medio e lungo periodo e non condizionati e limitati soltanto dalla necessità di dover dare risposte a continue situazioni di emergenza.
Riteniamo ancora valida, e persino più urgente, la proposta per delineare visioni, piani, programmi finalizzati a elaborare scenari di progresso condiviso: una autentica programmazione politica appare indispensabile per restituire autorevolezza alle Istituzioni (in primis del Parlamento, spesso percepito come un luogo autoreferenziale) e quindi recuperare la fiducia dei cittadini, e per frenare i processi di frammentazione e di polarizzazioni della società italiana.

Da tempo inviti a superare la logica del "contro" in favore di una cultura del "per", capace di rigenerare la democrazia. È un tema che abbiamo spesso condiviso anche nei nostri dialoghi. Oggi, vedi segnali – anche minimi – che ci indichino una possibile inversione di rotta?
Continuiamo a sperarlo e a crederlo possibile, nonostante la tendenza alla divisione pregiudiziale rimanga abitudine diffusa, e non solo in Italia. La nostra politica, che troppo spesso tende alla divisione, alla

> SOCIETÁ IN BILICO / SEI DICOTOMIE RACCONTANO RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI

netta contrapposizione degli orientamenti, deve invece maturare la consapevolezza che la prospettiva del Paese non può essere costruita con la logica dell'amico/nemico, l'amicus/hostis di schmittiana memoria. Occorre guardare avanti e procedere in una diversa direzione. Occorre cercare di costruire un futuro per il Paese attraverso la concordia e il contributo di tutte le componenti della società. Il nostro Paese si mostra spesso combattuto sul da farsi e sulle scelte da prendere, convinto che le parti, per così dire,"in lotta" possa-

Il presidente Gian Maria Fara durante la presentazione del Rapporto Eurispes 2025

no sopravvivere solo a discapito di quella che necessariamente dovrà perire. Insomma, una conflittualità a volte cieca e spesso improduttiva. Il processo di rafforzamento della democrazia politica non ha bisogno di inutili preclusioni rivolte a contrastare l'avversario politico. E neppure è legittimo contrabbandare oggi l'ostracismo. Più che abbandonarsi ad inutili polemiche, se si vogliono affrontare i veri problemi dell'Italia occorre recuperare un costruttivo confronto tra maggioranza e opposizione, abbandonando la logica del conflitto ad ogni costo. Occorre avere il coraggio di trovare tra i diversi schieramenti politici dei punti in comune e degli obiettivi imprescindibili sui quali lavorare, per restituire al Paese il ruolo che gli spetta. Insomma, passare finalmente dal "contro" al "per".

Il Rapporto ha più volte evidenziato l'indebolimento dei valori alla base della convivenza civile, sociale e politica. Quali dinamiche hanno inciso maggiormente su questo processo secondo la vostra analisi?

Un tema che il nostro Istituto ha più volte affrontato è proprio la crisi della responsabilità e del senso di comunità a cui assistiamo in questi anni. I due elementi – responsabilità e comunità – sono strutturalmente intrecciati, in quanto la responsabilità è una attitudine che l'individuo manifesta nelle relazioni all'interno della cornice in cui è inserito; la famiglia, i gruppi umani con cui si condivide lo stesso spazio, i corpi intermedi in cui si articolano le relazioni sociali, il paese che conferisce una cittadinanza condivisa. Quanto più i legami sociali vengono percepiti come funzionali ad arricchire e a rafforzare l'individuo, tanto più il contesto comunitario acquista valore. Al contrario, quanto più l'individuo si ritiene autosufficiente, tanto meno riterrà cogenti i legami sociali e i vincoli di responsabilità. L'"*I care*" che ha caratterizzato le stagioni più avanzate dei sistemi democratici moderni, fotografa proprio il nesso inscindibile che collega ognuno di noi al contesto in cui è inserito. Nelle società democratiche occidentali più avanzate il "patto sociale". E la cittadinanza declinano una visione per la quale l'interesse collettivo è, al contempo, il punto di partenza e l'obiettivo delle dinamiche sociali. E anche quando si manifestano conflitti sociali e forti divisioni, questa cornice ha la funzione di moderarli e riportarli ad accettabile unità. Negli ultimi decenni - quelli della globalizzazione rampante e dell'ascesa dell'individuo delle società occidentali a ruolo di protagonista assoluto del palcoscenico sociale - il mercato ha assorbito e mimato alcune funzioni precedentemente svolte dal contesto sociale e dalla comunità. L'individuo può (e deve) sempre più "fare da solo", poiché i suoi bisogni sono sovraintesi da un sistema che li intercetta prima ancora che si manifestino e che, anzi, li induce anche quando non sono essenziali. La responsabilità si riduce sostanzialmente nella ricerca di affermazione e salvaguardia di un proprio personale spazio "vitale". La modifica degli equilibri tra individuo e comunità non può che produrre vistosi impatti nel contesto pubblico e sociale, con riscontri evidenti anche in àmbito politico.

Il New Delivery Model introdotto con la PAC 23-27 prometteva maggiore flessibilità e attenzione ai risultati, ma ha sollevato diverse criticità, in particolare per le pmi agricole. Quali sono, a suo avviso, le leve su cui dovrebbe intervenire la futura PAC?

Il New Delivery Model ha senz'altro introdotto un cambiamento di paradigma, ma l'idea di una PAC più orientata ai risultati rischia di restare incompiuta se non si semplificano le procedure. È essenziale introdurre strumenti di monitoraggio chiari e standardizzati a livello europeo, che permettano di misurare, in modo omogeneo, gli impatti delle misure adottate. Al tempo stesso, occorre riequilibrare il sostegno a favore dei piccoli agricoltori. In assenza di questi correttivi, il rischio è che le disuguaglianze si acuiscano e che gli obiettivi della PAC restino sulla carta.

IL FOCUS SOSTEGNO DI AIC ALLA RICERCA DELL'OSPEDALE BAMBINO GESÙ

Un filo d'olio, abbraccio che nutre

Francesca **Russo**

Si è tenuto a Rende, lo scorso 25 maggio, nel contesto di "Harmonia Expo Benessere & Beauty", il Convegno "Nutrirsi bene per una vita lunga e sana" che ha visto il lancio dell'iniziativa "Un filo d'olio, un abbraccio che nutre" promossa dall'Associazione Italiana Coltivatori e parte del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS.
Con l'iniziativa, ideata per sostenere la ricerca della Fondazione Bambino Gesù con l'obiettivo di finanziare progetti di prevenzione, ricerca e cura dei disturbi del comportamento alimentare, si è voluto fare il punto sui dati più recenti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù che rivelano una preoccupante evoluzione dei disturbi alimentari in Italia e che colpiscono circa 3,5 milioni di persone, pari al 6% della popolazione. Tra i pazienti, il 90% sono donne, ma in aumento sono anche i casi tra gli uomini.
Un dato allarmante riguarda l'incremento del 64% delle nuove diagnosi dal 2019 al 2024, con una significativa riduzione dell'età di esordio, che ora si colloca anche tra gli 8 e i 9 anni.
Aumentano i casi di Anoressia e ARFID (Disturbo Evitante-Restrittivo dell'Assunzione di Cibo), che crescono rispettivamente del 68% e del 65%. I pazienti più giovani presentano forme più gravi di disturbi alimentari, con una maggiore fragilità psicologica e i familiari vivono situazioni di difficoltà comunicative e vulnerabilità emotiva.
L'Unità Operativa Semplice di Anoressia e Disturbi Alimentari (UOS) dell'Ospedale segue le linee guida nazionali e internazionali sul trattamento in età evolutiva promuovendo un approccio multidisciplinare e integrato, con il coinvolgimento attivo delle famiglie.
"Dal suo insediamento, la UOS ha visto un incremento del 38% dell'attività clinica e, per far fronte a questa sfida, il trattamento è stato calibrato su diversi livelli di intensità e frequenza, garantendo una presa in carico tempestiva e personalizzata", dichiara la Dott.ssa **Valeria Zanna** della Fondazione Bambino Gesù.
«Il programma di Alta Assistenza - aggiunge la Zanna - prevede in particolare: accessi in day hospital con pasto assistito, monitoraggio psichiatrico e nutrizionale, psicoterapia di gruppo per genitori e pazienti e incontri di psicoterapia familiare. Con il miglioramento clinico, l'intensità della frequenza si riduce e il trattamento si concentra sul potenziamento delle risorse individuali e genitoriali».
L'evento ha visto la partecipazione di numerosi ospiti ed esperti del settore. Sul palco le istituzioni locali: l'On. **Gianluca Gallo**, Assessore all'Agricoltura della Regione Calabria; la dott.ssa **Fulvia Michela Caligiuri**, Direttore Generale ARSAC (Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese); in rappresentanza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù la professoressa **Valeria Zanna**, responsabile dell'unità operativa di Anoressia e disturbi alimentari, e la dott.ssa **Maria Chiara Castiglione**, psicologa dell'Unità Operativa di Anoressia; il dott. **Salvatore Pacenza**, primario di Diabetologia ASP Crotone e Direttore Scientifico delle "Giornate Diabetologiche" e la nutrizionista

foto: Un momento del convegno

> I DISTURBI ALIMENTARI / COLPISCONO IL 6% DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

Marina Lamanna. L'Associazione Terra AIC, è intervenuta per presentare obiettivi e finalità della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi, la Dott.ssa **Elisabetta Santoianni**, Presidente AIC Cosenza.
«Un filo d'olio rappresenta un segno di speranza, un piccolo contributo che può fare la differenza perchè solo attraverso la ricerca possiamo trovare soluzioni concrete per affrontare questi disturbi - ha dichiarato Elisabetta Santoianni, aggiungendo - siamo determinati a portare avanti questa iniziativa, che è partita da Rende per essere promossa in tutta Italia. Ma per realizzare pienamente questo progetto, è essenziale raccogliere fondi che non solo sostengano la cura, ma anche la prevenzione. Per questo AIC, diffonderà nelle proprie sedi provinciali, in tutta Italia, confezioni speciali di olio d'oliva EVO biologico, simbolo di un impegno che unisce solidarietà e ricerca». Il Convegno si è concluso con uno show-cooking dello Chef Enzo Barbieri, dal titolo "Dieta Mediterranea, ingredienti di alta qualità, ricette antiche, saggezza popolare: i segreti della lunga vita", un'occasione per approfondire il legame tra alimentazione sana e longevità.
L'intera manifestazione alla sua prima edizione, ha avuto i Patrocini della Provincia di Cosenza, dell'Università della Calabria, Dipartimento di Farmacia, Scienze della Salute e della Nutrizione, e dell'Universita Magna Grecia, e l'organizzazione curata da Paolo Santalucia e il coordinamento e l'ufficio stampa di Barbara Tundis che ha potuto contare sulla partnership di "Jonica radio" che ha seguito e promosso l'evento per tutti e quattro i giorni.

> Festival sviluppo sostenibile 2025 I numeri di un'edizione straordinaria

Nel 2025 il Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'ASViS ha segnato un nuovo record, con ben **1.300 eventi in programma**, registrando un incremento del **45% rispetto all'anno precedente**, a cui si sono aggiunti **oltre 500 appuntamenti** organizzati nell'ambito dei festival gemellati per tutto il mese di maggio. La campagna televisiva ha ottenuto una **visibilità straordinaria**, con **66 milioni di contatti lordi** solo in TV e **190 passaggi** complessivi sulle reti RAI (tv e radio).
Anche la partecipazione digitale è stata eccezionale: gli **hashtag ufficiali hanno generato 90 milioni di impressioni** sui social media, mentre gli eventi ASviS trasmessi in streaming hanno totalizzato **oltre 50 ore di diretta**, raggiungendo **3,5 milioni di persone**, con **10,3 milioni di impression** e **1,8 milioni di visualizzazioni**.
Più dei numeri, però, conta la mobilitazione collettiva: migliaia di persone e organizzazioni hanno dimostrato che "**la transizione conviene, alle imprese e al Paese**" e "**la sostenibilità non è passata di moda: non solo le imprese, anche la società civile crede nella sostenibilità**".

foto: da sinistra l'Assessore Gallo, la coordianatrice Francesca Russo e il direttore ARSAC Fulvia Caligiuri

>PIANO MATTEI / RELAZIONE TRA ITALIA E CONGO

La pesca artigianale leva di sviluppo sostenibile

Natale **Amoroso**
Presidente AIC Pesca

In occasione del Business Forum Congo-Italia, tenutosi a Brazzaville, la capitale del paese africano, nei giorni 26 e 27 maggio, è stato **sottoscritto un protocollo d'intenti tra il Ministero dell'Agricoltura, dell'Allevamento e della Pesca della Repubblica del Congo, AIC Pesca e l'UCAI (Union des Communautés Africaines d'Italie)**. L'accordo, della durata di cinque anni, punta a promuovere la pesca artigianale come strumento di sviluppo sostenibile, formazione professionale e cooperazione economica tra i due Paesi.
Il protocollo prevede attività congiunte in cinque ambiti prioritari: identificazione di buone pratiche nel settore della pesca; formazione delle comunità locali alla pesca e al turismo sostenibili; valorizzazione dei prodotti ittici del territorio; cooperazione tra pesca marittima e fluviale; promozione di un'economia duratura fondata su progetti condivisi e di interesse comune.
Il governo congolese, dal suo canto, si impegna a favorire l'introduzione di modelli innovativi di pescaturismo e ittiturismo, strumenti capaci di diversificare le fonti di reddito dei pescatori e di rafforzare la sicurezza alimentare, anche attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti e l'adozione di pratiche sostenibili.
Il protocollo - fortemente voluto dal sottoscritto - rappresenta un tassello concreto della strategia promossa dal Piano Mattei, che punta a creare partenariati equilibrati e durevoli con i Paesi africani, sostenendo lo sviluppo delle economie locali attraverso settori chiave come l'agricoltura e la pesca. AIC Pesca metterà a disposizione il proprio know-how imprenditoriale per supportare le comunità congolesi nel rafforzamento della filiera ittica e nella creazione di nuove opportunità di lavoro legate al turismo esperienziale. L'obiettivo è promuovere una crescita fondata sull'integrazione tra attività produttive, tutela ambientale e valorizzazione culturale.
A sostegno dell'iniziativa si è espresso positivamente il presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori, **Giuseppino Santoianni**, da cui AIC Pesca trae origine, il quale ha dichiarato che «**lo sviluppo sostenibile della pesca è una frontiera strategica per garantire sicurezza alimentare, inclusione economica e valorizzazione del territorio. Iniziative come questa promuovono un approccio integrato tra risorse naturali, saperi locali e formazione delle comunità. La pesca, così come l'agricoltura familiare, è un presidio di vita e lavoro: sostenere i pescatori significa rafforzare le radici di un'economia solida e sostenibile**».
Nei prossimi mesi prenderà avvio la fase operativa dell'accordo, con l'attivazione dei primi progetti sul territorio, attività formative e scambi tecnico-professionali. Un percorso che punta a tradurre gli obiettivi del protocollo in azioni concrete a beneficio delle comunità locali e a rafforzare il partenariato tra Italia e Congo.

> Unire le voci di chi vive il mare

AIC Pesca è la nuova realtà promossa dall'Associazione Italiana Coltivatori per dare rappresentanza, strumenti e futuro a un settore fondamentale per l'economia, l'alimentazione e l'identità dei territori costieri. Un'associazione che unisce le voci di chi vive il mare ogni giorno e guarda al domani con orgoglio, competenza e visione.

>L'ACCORDO / AIC E COMUNITÀ INDIANA SIKH

Ponte tra culture nel rispetto di lavoro, dignità, integrazione

Marinella **de Maffutiis**

In Italia, la comunità indiana ha iniziato ad insediarsi circa 30 anni fa e oggi conta oltre 300 mila persone: una realtà importante con cui l'**AIC** - che esiste da oltre 55 anni ed ha circa 250.000 aderenti e più di 35.000 aziende iscritte - **ha voluto sottoscrivere un accordo proprio con l'Associazione Sat Sri Akaa** (la più grande organizzazione di cittadini indiani in Europa, con migliaia di aderenti regolarmente soggiornanti in Italia). Si tratta di un impegno concreto verso il contrasto al caporalato e il rispetto delle condizioni di lavoro.

L'incontro tra il Presidente dell'Associazione indiana Singh Balraj e il Presidente dell'AIC Giuseppino Santoianni è stato fondamentale per valorizzare il ruolo dei lavoratori stranieri che contribuiscono attivamente all'economia nazionale e in particolare nel mondo agricolo. «In virtù di questo accordo - ha dichiarato il Presidente Santoianni - abbiamo predisposto un'apposita piattaforma digitale dedicata ai lavoratori indiani dipendenti, soprattutto del comparto agricolo, per garantire manodopera qualificata, selezionata, e alla quale offrire una tutela adeguata a valorizzare ogni contributo umano, culturale e professionale».

Nel 2024, i dati INAIL indicano che i lavoratori stranieri hanno rappresentato circa il 19% degli infortuni totali e dei decessi nel settore agricolo in Italia.

Nel quinquennio 2018-2022, tra i lavoratori stranieri le nazionalità più colpite da incidenti mortali in agricoltura sono state: India 33 decessi; Marocco 16; Albania 11; Senegal 11. Nel 2023, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 118.096, pari al 20,8% del totale. In particolare, 96.558 casi hanno riguardato lavoratori extracomunitari e 21.538 comunitari. La Comunità indiana in Italia, nel 2021, contava 153.946 unità, il 20,4% della comunità indiana in Europa. Il tasso di occupazione risulta essere del 56,7% e i settori in cui è maggiormente presente la forza lavoro indiana sono: per il 44% l'industria e per il 37% l'agricoltura che rappresenta, a buona ragione, una specializzazione produttiva dando un notevole contributo di manodopera. Una comunità laboriosa, con un alto tasso di stabilizzazione se si considera che nel 2020 il 60,9% dei cittadini indiani risultava titolare di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Nel 2021 ben 4.489 indiani hanno acquisito la cittadinanza italiana, mostrandosi una comunità dedita al lavoro e parsimoniosa, come dimostrano le rimesse inviate in India nel 2020 per € 311 milioni di euro.

Singh Balraj e il presidente Santoianni

Lavoro, famiglia, istruzione, rispetto, sono i tratti caratteristi della comunità indiana confermati anche dai dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno secondo cui la comunità filippina e quella indiana presentano un bassissimo indice di criminosità.

Ma integrazione vuol dire anche conoscere e accettare tradizioni e doveri religiosi. Per gli indiani è importante indossare il turbante, il kanga, il kara, il kacchara, che non comportano alcuno sforzo di tolleranza da parte dell'ordinamento italiano, mentre resta più difficile accettare che si indossi il kirpan, il pugnale che per gli indiani non rappresenta un'arma ma simboleggia la virtù della resistenza al male. «Questo accordo è l'espressione di una cultura del rispetto reciproco - conclude il Presidente dell'AIC - e solo con un convinto spirito di collaborazione potremo garantire una vera integrazione della comunità Sikh».

AIC promuove la sicurezza sul lavoro

Claudia **Minetti**

Il 10 giugno scorso si è tenuto a Roma, in Campidoglio, il convegno "Medie, piccole e microimprese a confronto per una sicurezza sul lavoro più efficace", promosso da AIC con il **Patrocinio della Presidente dell'Assemblea Capitolina, Svetlana Celli**, finalizzato ad avviare un confronto costruttivo tra istituzioni, professionisti e imprese su un tema cruciale come la sicurezza sul lavoro. A parlare assieme all'AIC - rappresentata dalla Dott.ssa **Anna La Rocca**, in sostituzione del Presidente Santoianni, e dal Dott. **Luciano Guglielmetti**, AIC Lazio - sono stati la Dott.ssa **Antonella Milieni**, dirigente dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e il Prof. **Michele Lepore**, già ordinario di Diritto del Lavoro all'Università "La Sapienza" di Roma e il Prof. **Leonardo Durante**, che ha partecipato insieme a una nutrita presenza di studenti dell' "ITIS E. Fermi" di Roma.

L'attenzione dei partecipanti si è concentrata in particolare sulle micro e piccole imprese, dove si verifica il 90% degli infortuni e sono emersi alcuni punti fondamentali tra cui la necessità di un profondo cambiamento culturale che veda la sicurezza non come un mero costo, ma come un autentico investimento, promuovendo la prevenzione fin dalle scuole con l'ausilio di testimonial che possano ispirare e sensibilizzare.

La presidente dell'Assemblea Capitolina **Svetlana Celli** ha parlato di "emergenza quotidiana" e ha lanciato un appello al "sistema Paese. L'attenzione specifica dedicata al settore agricolo, riconosciuto come un ambito ad alto rischio intrinseco del lavoro nei campi per le attività manuali, l'utilizzo di macchinari complessi e spesso senza sicurezza, e l'esposizione a condizioni climatiche avverse nonché a sostanze pericolose, ha trovato risposta nella formazione e sensibilizzazione dei lavoratori, uso costante dei DPI, manutenzione regolare delle attrezzature e un'organizzazione del lavoro che prevenga sovraccarichi insieme al rispetto delle normative fondamentali per contrastare gli infortuni.

Per la Dott.ssa La Rocca, esperto legislativo dell'AIC, un ruolo cruciale nel miglioramento della sicurezza è svolto dall'iscrizione alla rete del lavoro agricolo, prevista dalla legge 116/2014: "Questa legge ha l'obiettivo di regolamentare e semplificare l'impiego dei lavoratori nel settore agricolo, favorendo una maggiore trasparenza e tutela sia per i lavoratori che per le aziende. In particolare, l'iscrizione alla rete permette di monitorare e gestire meglio le assunzioni dei lavoratori, garantendo che essi siano regolarmente impiegati e che abbiano accesso a tutte le tutele previste dalla legge, tra cui anche quelle legate alla sicurezza sul lavoro". Ad oggi solo il 5% delle aziende agricole che assume manodopera risulta iscritto mentre si dovrebbe incentivare l'adesione a questa rete per contrastare il lavoro nero e le irregolarità, proteggere i lavoratori e le aziende virtuose.
Antonella Milieni, intervenuta nel panel dedicato alla percezione del rischio in rappresentanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ha ribadito che "la sicurezza non è solo dovere morale, ma leva per migliorare produttività e sostenibilità sociale, quanto al ruolo dell'INL non vuole essere punitivo, ma di confronto e di supporto.
"Se il 90% degli infortuni si verifica in aziende con meno di 10 dipendenti - ha ricordato il prof. Michele Lepore- è lì che dobbiamo concentrare gli sforzi, con strumenti concreti e personalizzati. Come l'App pensata per aiutare i piccoli imprenditori a gestire la sicurezza in modo semplice ed efficace".

Secondo il Dott. Luciano Guglielmetti, AIC Lazio, il principale ostacolo agli investimenti in attrezzature più sicure, nonostante gli incentivi esistenti, rimane la difficoltà per le micro e medie ad accedere al credito bancario: "Ci sono i pagamenti diretti a fondo perduto previsti dalla PAC che aiutano l'azienda a gestire le attività quotidiane e i pagamenti previsti dai fondi strutturali, sempre della PAC, e gestiti dalle singole regioni che emanano Misure specifiche che però finanziano generalmente il 50%. Da questo punto di vista, cioè degli aiuti Comunitari, nazionali e regionali, l'agricoltura ha un vantaggio rispetto agli altri settori però un grosso limite per accedere a questi contributi, a differenza degli altri settori si ha la difficoltà a reperire il restante 50% perché sono pochi gli Istituti bancari che forniscono credito in tempi certi e brevi".
Per migliorare la sicurezza sul lavoro, si propongono diverse azioni

> IL CUORE DELLA PRODUTTIVITÀ E DELLA FRAGILITÀ

Luigi **Castiglia**

In Italia, il lavoro è ancora spesso sinonimo di rischio. Ogni giorno, nei cantieri, nelle aziende agricole, nei laboratori artigianali e nei piccoli esercizi industriali, centinaia di persone si espongono a pericoli evitabili. E a pagare il prezzo più alto sono soprattutto i lavoratori delle micro e piccole imprese (MPI), che rappresentano oltre il 95% del tessuto imprenditoriale nazionale.

Il cuore della produttività, ma anche della fragilità

Secondo gli ultimi dati INAIL, nel 2024 sono state presentate oltre 585.000 denunce di infortunio sul lavoro, di cui almeno 220.000 riconducibili a imprese con meno di 50 dipendenti. Di queste, circa 160.000 provenivano da aziende con meno di 10 lavoratori. Questo significa che più di un terzo degli infortuni denunciati ogni anno avviene nelle microimprese. Il dato si aggrava se si considera che, secondo i rapporti annuali sul lavoro irregolare con dati prelevati da INL e Censis, almeno il 40% delle MPI è parzialmente sommersa o inadempiente su formazione e sicurezza.
Nel solo 2023, più del 62% dei decessi sul lavoro si è verificato in imprese con meno di 15 dipendenti. Un dato che evidenzia l'urgenza di agire proprio lì dove i controlli sono più difficili, le risorse scarse e la cultura della prevenzione poco radicata.

Focus agricoltura: tra età avanzata e lavoro straniero

Il settore agricolo continua a essere tra i più colpiti. Nel 2024 si sono verificati 24.307 infortuni in agricoltura, con un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente.
La fascia di età più coinvolta è quella tra i 44 e i 64 anni, cioè lavoratori esperti ma spesso esposti a rischi cronici o a uso di mezzi obsoleti. Inoltre, quasi un infortunio su cinque riguarda lavoratori stranieri, spesso impiegati in condizioni precarie e con scarsa formazione.

I costi sociali ed economici

Gli infortuni sul lavoro non producono solo dolore e discontinuità professionale: pesano anche sull'economia nazionale. Secondo stime OCSE e INAIL, ogni infortunio costa tra i 20.000 e i 120.000 euro, tra indennità, spese mediche, perdita di produttività e danni indiretti. Applicando un valore medio prudente di 40.000 euro per infortunio, e moltiplicando per le circa 585.000 denunce annuali, otteniamo un impatto economico complessivo di oltre 23 miliardi di euro l'anno, a cui vanno aggiunti gli eventi non denunciati.
Nel 2023 l'INAIL ha speso 3,8 miliardi di euro in prestazioni economiche per infortuni e malattie professionali. Di questi, almeno il 40% è andato a lavoratori impiegati in piccole imprese.

Le cause strutturali della vulnerabilità

Nelle MPI si evidenziano problematiche comuni:

• Formazione assente o insufficiente: solo il 31% delle microimprese ha svolto corsi sulla sicurezza nell'ultimo anno.

• Deleghe senza controllo: in 7 casi su 10 la sicurezza è affidata a consulenti esterni, spesso scelti per motivi economici e con scarsa continuità operativa.

• Poca innovazione: solo il 14% delle microimprese ha aggiornato macchinari e processi negli ultimi 5 anni.

• Cultura del rischio debole: la sicurezza è vista come un obbligo normativo e non come un investimento per la vita e la produttività.

concrete: innanzitutto, censire le aziende per capire le loro specifiche esigenze di sicurezza; facilitare l'accesso ai finanziamenti tramite convenzioni bancarie e prestiti agevolati; snellire le procedure dei Bandi di ISI Inail, superando il "click day" a favore di strumenti più strutturati e sicuri, sensibilizzare le aziende agricole ad aderire alla Rete del Lavoro di Qualità, istituita dall'INPS nel 2016, e attualmente attivata da appena il 5% delle aziende agricole; offrire corsi di formazione, sia online che in presenza, soprattutto nelle aree rurali, per un apprendimento più efficace e una cultura della sicurezza più diffusa.

Infine, educare alla sicurezza fin dalla scuola e rafforzare i controlli sul territorio sono scelte strategiche, non rinviabili. Servono più risorse alle ASL e figure competenti come gli RSPP per trasformare la cultura della prevenzione in una responsabilità condivisa e quotidiana.

> L'EVENTO / LA SAGRA DEI "CUMPARI"

Comunità connesse tra Calabria e Belgio

Macro **Mabritto** / Irene **Straticò**

C'è un comune in Belgio che ogni anno, a fine giugno, si trasforma in un angolo di Calabria, dove l'eco della fisarmonica si mescola ai profumi dell'olio buono, della pasta fresca e delle risate sincere. È lì che è nata e cresce, anno dopo anno, la **Sagra gastronomica e del liscio** giunta alla terza edizione, organizzata dall'**Associazione "I Cumpari di Mottafollone"**. **Graziano Piragine** è il presidente del sodalizio e anima instancabile di questa iniziativa.

Come ha avuto origine tutto questo?.

«Eravamo con alcuni miei cari amici, tra cui Luigi Ambrosio, e ho detto: mi piacerebbe fare una festa per far vedere ai miei figli le tradizioni del mio paese di origine, Mottafollone. Da lì è partito tutto. Un'idea, poi l'entusiasmo, poi l'impegno comune».

Perché "I Cumpari"?

«Quando sei lontano da casa, l'amicizia tra connazionali si trasforma in qualcosa di più. È fratellanza. Così abbiamo costituito l'associazione: per dare struttura a questo legame».

Com'è stata la prima edizione?

«Non sapevamo quante persone sarebbero venute. Dopo che il comune di Andenne ci ha fornito lo spazio, abbiamo deciso di andare porta a porta, invitando le persone una ad una. Quando ho visto la gente arrivare alle 18:00 (si qui si mangia presto!) … è stato come scavare per giorni e trovare finalmente l'acqua. Un'esplosione di emozioni».

Che significato ha questo evento per la comunità?

«Ad Andenne vivono tantissimi italiani originari di Mottafollone (n.d.r. comune calabrese in provincia di Cosenza), ma anche del Friuli-Venezia Giulia. Molti di loro emigrarono tra gli anni '50 e '60 per lavorare nelle cave - un mestiere che svolgo anch'io, sebbene oggi, per fortuna, in modo più moderno e sostenibile. Qui le nostre radici non si sono mai seccate e credo che questa festa abbia avuto il merito di rinvigorirle».

La delegazione AIC e I Cumpari di Mottafollone

Cosa sta portando questo "rinvigorimento"?

«Tante sono le testimonianze di chi, grazie a questo evento, ha sentito il desiderio di riscoprire le proprie origini, scegliendo la Calabria come meta delle vacanze. Ma non è solo turismo delle radici: è una vera e propria rinascita culturale. Personalmente ho partecipato alla raccolta delle olive da ragazzo per potermi pagare il viaggio e venire qui, venticinque anni fa. Ora sogno di portare i miei figli, nati in Belgio, a vivere un'agro-experience in Calabria, per fargli vedere con i loro occhi come nasce il nostro olio, come si lavorava – e si lavora ancora oggi – l'ulivo».

Cosa ha reso speciale questa edizione?

«Due cose: gastronomia e musica. Quest'anno abbiamo creato, insieme allo chef Enzo Barbieri di Altomonte, un menù contadino autentico, realizzato con prodotti dei coltivatori calabresi dell'Associazione Italiana Coltivatori (AIC), a marchio Filiera Agrecò, arrivati per l'occasione. Inoltre, abbiamo allestito un laboratorio con mozzarelle fresche preparate sul momento dal mastro casaro Paolo Pignataro, un'esperienza che ha incuriosito grandi e piccoli. E poi c'è il liscio, che fa ballare tutti: giovani e anziani. La musica è quella della tradizione folk che si rinnova a ogni nota».

Che impatto ha avuto questa iniziativa?

«In questa edizione eravamo più di 300 persone, tra italiani e belgi, e abbiamo anche attivato l'interesse sinergico delle Istituzioni dei territori coinvolti: l'amministrazione di Mottafollone e di Andenne. Credo profondamente che l'associazionismo sia la strada giusta per restare uniti e crescere insieme».

Quale futuro immagini per la festa?

«Il sogno dei "Cumpari" è coinvolgere, nella prossima edizione, non solo i 700 residenti di origine italiana qui ad Andenne, ma anche le comunità dei comuni vicini. Ci stiamo già lavorando cercando il luogo più adatto per accogliere tutti.

>RESILIENZA IDRICA / LE STRATEGIE DELLA UE

Uso sostenibile e sicuro dell'acqua entro il 2030

Gaetano **Gullo**

In Europa l'acqua sta diventando una risorsa sempre meno scontata. Oggi, il 34% del territorio dell'Unione è colpito da carenze idriche e oltre un terzo dei fiumi europei è in cattivo stato ecologico. Per far fronte a una crisi idrica sempre più pressante, lo scorso 4 giugno, la Commissione europea ha presentato la **Strategia per la Resilienza Idrica**.

Tra il 1980 e il 2023, alluvioni e siccità hanno provocato danni stimati in 325 miliardi di euro, di cui 40 miliardi solo nel 2022. Obiettivo: migliorare l'efficienza idrica del 10% entro il 2030. Tre gli obiettivi previsti della Strategia per migliorare **la sicurezza idrica e garantire una preparazione adeguata alle minacce climatiche: ripristinare il ciclo naturale dell'acqua, promuovere un uso intelligente della risorsa nel tessuto economico, e garantire l'accesso all'acqua pulita per tutti**.

Cinque le aree d'intervento: governance, investimenti, digitalizzazione, Ricerca & Innovazione e sicurezza. Più che creare nuove norme, la Commissione punta a far funzionare quelle che già esistono, concentrandosi sulla **semplificazione** delle direttive in vigore – dalla direttiva sui Nitrati alla Direttiva Quadro sulle Acque passando per la Direttiva sulla resilienza delle entità critiche – con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia sul campo, snellendo gli obblighi di rendicontazione, e garantendo una gestione più efficace delle infrastrutture idriche. A supporto di questo approccio, la Commissione intende promuovere un **dialogo strutturato con gli Stati membri** – insieme alle autorità regionali e locali – come i soggetti più adatti a gestire in modo efficace le risorse idriche.

A loro la Strategia assegna il compito di: designare Autorità nazionali per la Resilienza Idrica; aggiornare i quadri normativi nazionali in relazione a perdite idriche, riuso, qualità delle acque con relativi strumenti fiscali per incentivarne l'attuazione; nonché l'attivazione di partenariati territoriali ed elaborazione di specifiche strategie nazionali.

Oltre agli aspetti normativi, la Strategia punta su mobilitazione di capitali, ricerca e innovazione.

L'Ue è leader mondiale nella tecnologia idrica: nel 2022 il settore ha generato 111,7 miliardi di valore aggiunto, 1,6 milioni di posti di lavoro e coinvolto oltre 80mila imprese. Con il 40% dei brevetti mondiali, il know-how europeo è un asset strategico che la Commissione intende valorizzare attraverso una gestione più intelligente e predittiva della risorsa, con la creazione di un hub europeo di allerta precoce per inondazione e siccità e la digitalizzazione delle reti e dei processi produttivi con un indicatore comune di efficienza e perdite di rete per confrontare le performance idriche tra Stati membri.

In agricoltura, questo significa diffondere tecnologie per il monitoraggio dei consumi, sistemi di irrigazione di precisione e piattaforme di supporto decisionale basate su dati climatici e ambientali.

Tutto questo confluirà in un Piano d'azione pensato per accompagnare le aziende in un percorso di efficientamento della risorsa idrica, a partire dalla gestione dei fiumi transfrontalieri. Da chiarire anche il nodo del coordinamento tra le molteplici fonti di finanziamento coinvolte – dalla **PAC a Horizon**, al **Connecting Europe Facility**, fino a **LIFE** e **InvestEU** – che, senza una cabina di regia a livello nazionale, rischierebbero di operare in modo frammentato, ostacolando gli interventi necessari.

> LA FILIERA SOSTENIBILE / PARTE IL CENSIMENTO DELLE AZIENDE

Agrecò: tutto il buono delle aziende AIC che operano nei territori

Eraldo **Lattari**

Valorizzare le eccellenze produttive italiane è una missione centrale per AIC che ha recentemente creato il marchio collettivo **Filiera Agrecò – tutto il buono dei coltivatori AIC** per promuovere il commercio delle imprese agricole, agroalimentari e della piccola pesca.
Questo marchio (da apporre sui prodotti per rafforzarne il valore e l'affidabilità) rappresenta un'opportunità concreta per distinguersi, rafforzando il legame tra territori, tracciabilità e fiducia.

Entrare a far parte della Filiera
Agrecò significa abbracciare i valori di sicurezza alimentare, trasparenza e qualità, condividendo un modello virtuoso che offre:
- servizi dedicati gestiti da AIC e dai suoi enti partner;
- l'integrazione in una rete che connette produttori, enti di controllo e consumatori attenti;
- strumenti di promozione e comunicazione mirata, in sinergia con la visibilità del marchio.

In AIC sia convinti che sostenere le imprese associate sia la chiave per far crescere l'intero settore agroalimentare italiano.
Per questo vi invitiamo a scoprire il progetto e a valutare con noi la vostra adesione.

L'agricoltura si fa digitale, l'AIC ti guida nel cambiamento
Le tecnologie digitali stanno rivoluzionando il modo di coltivare, vendere e comunicare. Il mercato online dei prodotti agroalimentari Made in Italy è in forte espansione: secondo l'Osservatorio eCommerce B2C, il valore ha toccato quota **2,9 miliardi di euro con una crescita dell'84% post-pandemia**.

AIC ha sviluppato una **piattaforma di e-commerce collettivo** dedicata ai produttori, per aumentarne visibilità e clientela, riducendo costi e complicazioni.

I vantaggi?
- esposizione all'interno di un catalogo ricco e variegato;
- gestione centralizzata di vendite e spedizioni;
- supporto promozionale e marketing condiviso.

Per aderire, è previsto un censimento mirato a individuare le aziende che producono quantità adatte alla vendita online: La formula del *"Paniere in partnership" permette una distribuzione più efficiente e un impatto più forte sul mercato.

Come aderire
I nostri CAA contatteranno presto le aziende per raccogliere i dati necessari. Chi desidera partecipare può contattare direttamente le sedi AIC.

FILIERA AGRECÒ
TUTTO IL BUONO DEI COLTIVATORI AIC

Nasce la filiera per i nostri associati: il buono che unisce qualità, territorio e sostenibilità

> LA CONFRATERNITA / I ZAFARANI CRUSCHI DEL POLLINO

Il "crusco" ambasciatore di cultura e gastronomia del territorio

Vincenzo **Alvaro**

I membri della confraternita dei Zafarani cruschi del Pollino

Se pensi al colore rosso in Calabria non puoi che fare un'associazione quasi naturale con **il peperone**. Simbolo di una terra che i**n questa identità alimentare ha ritrovato il suo orgoglio e la sua bandiera gastronomica**. D'estate le "collane" appese ai balconi per farlo essiccare al sole colorano interi quartieri e strade e sono la fotografia autentica del legame di una terra al suo prodotto distintivo. Nel Pollino, rinomato parco nazionale del cosentino, questo legame è davvero straordinario, indissolubile, perché "il crusco" come lo chiamano è lo street food croccante per eccellenza che quasi fa concorrenza alla patatina in busta. Veracità, gusto, semplicità ma anche tanta tecnica per renderli con il *crunch*, quel suono inconfondibile che è la chiave di lettura della perfezione della cottura, ancora prima che il palato lo degusti con orgoglio. Un prodotto della terra diventa così uno «strumento fortissimo dal punto di vista socio culturale per promuovere il turismo più lento, quello legato al territorio, alle tradizioni, ma anche alla convivialità e al sapore goliardico». Sono le parole di **Michele Barbieri**, oggi priore della confraternita nata qualche mese fa ad Altomonte dedicata proprio ai **Zafarani cruschi del Pollino** e nella quale ha scelto di stare convintamente anche l'Aic inserendo nella compagine associativa la presidente provinciale **Elisabetta Santoianni**. In dialetto, "crusco" significa "croccante": una caratteristica essenziale dei peperoni essiccati, che una volta fritti sprigionano un aroma e un gusto unici. Il termine "zafaràna" deriva invece dall'arabo "za'farān", che significa giallo, sebbene il peperone crusco si presenti in una veste di rosso intenso. Oggi le confraternite enogastronomiche svolgono un ruolo cruciale nel rilancio del turismo e nella promozione territoriale, poiché custodiscono e valorizzano le tradizioni locali, trasformandole in un motore di sviluppo sostenibile. La famiglia Barbieri ha colto subito il valore di questo sistema aggregativo e ha lanciato l'idea di valorizzare il territorio attraverso un ambasciatore riconosciuto e riconoscibile come il crusco, del quale sono stati primi animatori gastronomici e culturali. **L'agrichef Enzo Barbieri** è stato fondamentale per la valorizzazione del crusco nelle mille attività in cui parla di Calabria nella sua attività di ristoratore e nelle fiere in cui diventa testimonial di una regione dalle tante gustosità gastronomiche. **La confraternita aderisce alla Fice** (Federazione italiana circoli enogastronomici) che ha tenuto a battesimo la nuova realtà calabrese convocando in Calabria tanti ospiti arrivati da tutta Italia: dal Magistero dei bruscitti di Busto Arsizio alla Confraternita del gorgonzola di Fara Novarese, dal Museo del bergamotto di Reggio Calabria alla Confraternita del pampascione salentino. Oltre cento i membri di questa esperienza di socialità e promozione territoriale tra i quali figura anche lo stellato **Peppe Guida**, la cui investitura come socio onorario si è celebrata nella recente edizione del Magliocco Day 2025.
La confraternita ha anche aderito all'Associazione ristoranti dell'arte e si prepara ad un tour di otto tappe in altrettanti luoghi del gusto calabresi per esaltare le caratteristiche gastronomiche del prodotto e creare un racconto autentico attraverso una mattonella artistica che servirà per creare aggregazione e interesse verso questo alimento ormai simbolo della Calabria più buona.

La storia di famiglia racchiusa in un campo tra i monti del Pollino

Vincenzo **Alvaro**

Tradizione e passaggio generazionale, amore per la terra e volontà di tutelare la biodiversità agricola del Pollino. Non è solo una storia di contadini quella che appartiene a **Giovanni Donadio**, oggi titolare dell'azienda ***Sapori e saperi di un'arte antica***, che insieme alla sorella **Cristina** nel 2020 decide di prendere in mano i terreni di proprietà della famiglia. Su quegli appezzamenti, a pochi passi dal **fiume Iannello** (oggi utilizzato per gli sport acquatici che rappresentano una delle risorse turistiche più attrattive per la valle del Mercure) nella omonima contrada nel comune di **Laino Borgo**, per anni si sono succedute le fatiche di generazioni di coltivatori. Prima i suoi nonni Domenico e Filomena, poi i suoi genitori con l'intento particolare di rendere produttiva una terra fertile e generosa che è stata da sempre il caposaldo dello sviluppo agricolo della famiglia Donadio. Siamo nel cuore del **Parco nazionale del Pollino**, la realtà protetta più grande d'Italia, nella parte calabrese al confine con la Basilicata. È qui che l'azienda agricola Donadio sviluppa la sua attività basata sulla produzione orticola affiancata ad una piccola realtà di allevamento ovi caprino da carne che pascola su una parte boscata delle proprietà aziendali.

Il destino di Giovanni era segnato sin dall'infanzia. Aveva 13 anni quando iniziava a scorrazzare per i campi apprendendo prima con gli occhi e poi con la manualità (partita quasi per gioco) quello che sarebbe diventato il lavoro del suo futuro da adulto. **Una traccia agricola familiare impressa nel Dna** che naturalmente lo ha portato ad iscriversi alla scuola di Agraria della vicina Lagonegro e, dopo il diploma, lo ha attirato verso un vivaio regionale nel quale ha fatto ben 11 anni di gavetta.

In questa prima esperienza occupazionale ha potuto consolidare l'arte della coltivazione orticola e della cura delle piante che ha poi affinato

A Laino Borgo tradizione e salvaguardia della biodiversità agricola

con diversi corsi di specializzazione, prima di arrivare a prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia e trasformala in una grande realtà produttiva.
Il suo sapere si è trasferito nel campo dove ogni giorno coltiva leguminose, ortaggi a fresco, e soprattutto il **fagiolo poverello bianco, oggi Presidio Slow Food**, della cui storia di recupero e valorizzazione la sua azienda è stata una delle principali attrici sul territorio. Una coltivazione quasi perduta, ma dal grande valore sociale, storico e culturale - oltre che produttivo - che grazie a Slow Food e alla lungimiranza di alcuni sindaci del territorio ha sostenuto la voglia di giovani agricoltori della Valle del Mercure di recuperarle e farla tornare agli splendori di un tempo dando origine alla prima De.Co. intercomunale tra Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, trampolino di lancio per il riconoscimento del movimento con la chiocciola.
La passione di Giovanni e della sorella Cristina per la **tutela delle varietà autoctone** è anche testimoniata dalla coltivazione dell'**aglio bianco** di Laino Borgo, una produzione che si stava perdendo e che invece caparbiamente la sua azienda produce e trasforma. Quattro ettari dell'azienda sono destinati al ciclo orticolo, mentre di recente altri due ettari sono stati dedicati al primo impianto di un meleto con 3 varietà rosse e due gialle, che serviranno sia per la produzione di frutta fresca che per la trasformazione del prodotto in succhi e marmellate. «Quella che vivo quotidianamente è una passione, che diventa orgoglio ogni volta che porto in tavola delle persone prodotti sani e genuini, frutto di fatica e impegno legato alle radici della mia famiglia».

LE AZIENDE AIC

Gruppo Stazi: l'innovazione che fiorisce nel solco della tradizione

Marco **Mabritto**

L'azienda Stazi affonda le sue radici nel 1950 a Fiumicino, dove tutto ebbe inizio grazie a **Mariano Stazi**, uomo profondamente legato alla sua terra che, mosso dalla **passione per lo sviluppo del territorio natio**, come ricorda anche una via a lui intitolata nel Comune di Fiumicino - contribuì personalmente alla bonifica dell'Isola Sacra, una porzione di terra alluvionale formatasi dai sedimenti del Tevere che conserva nel nome il suo legame con l'antica Roma.

Con lo stesso spirito instancabile che anima i coltivatori, Mariano diede vita a quella che oggi è una fiorente impresa familiare giunta alla quarta generazione, specializzata nel **florovivaismo** e nella **cura del verde pubblico e privato**. Un seme coltivato con dedizione nel tempo dal figlio **Armando** e che attualmente continua a crescere e rinnovarsi sotto la guida dei suoi nipoti, **Giovanni** e **Paolo**. Da realtà locale, infatti, l'azienda si è espansa a livello nazionale distinguendosi per una cultura organizzativa orientata alla qualità del servizio e all'ascolto attento delle esigenze del cliente.

Oggi il Gruppo Stazi è impegnato sia nella **coltivazione a foraggio** nella vasta piana di Maccarese nel comune di Fiumicino, per fornire nutrienti essenziali all'alimentazione del bestiame delle aziende agricole del territorio, sia nella progettazione e realizzazione di **grandi progetti vivaistici** su scala nazionale.

Il tutto avviene nella **giusta armonia della conduzione familiare**, vero punto di forza del Gruppo che affianca il rispetto per le tradizioni e l'esperienza maturata nel tempo allo sguardo delle nuove generazioni rivolto all'**innovazione** e alla **sostenibilità**.

Tra le tante attività seguite, ce n'è una che più di tutte riflette il percorso di crescita costruito con passione e competenza: la cura delle aree sportive sia dei Centri di Preparazione Olimpica CONI di Tirrenia e di Formia e sia del **Centro Tecnico Federale di Coverciano**. Da quasi sessant'anni associato al gioco del calcio italiano, è un luogo simbolo di qualità, formazione e professionalità. Qui, gli Stazi curano con attenzione ogni dettaglio del manto erboso, consapevoli dell'importanza che questo terreno assume per le nazionali maschili e femminili che vi si allenano (e non solo).

da sinistra Damiano, Armando, Giovanni e Paolo Stazi

L'impresa si distingue anche per una forte attenzione ai valori sociali promuovendo una concreta politica di **parità di genere**, perseguita attraverso linguaggi e comportamenti inclusivi con particolare impegno rivolto al welfare familiare e alla lotta contro ogni forma di violenza e prevaricazione sulle donne. In quest'ottica, l'azienda sostiene diverse **attività sportive**, che mirano a favorire una maggiore equità.

Declinando l'innovazione direttamente sul campo, a giugno 2025 l'azienda ha organizzato e ospitato presso le proprie strutture il **primo anniversario della selezione "Monza"** – una varietà di gramigna studiata per realizzare tappeti erbosi sportivi e prati di alta qualità. Durante la giornata sono stati presentati, i risultati di un terreno sperimentale coltivato da Stazi con questa varietà di macroterme trattata con la **tecnologia Yellow Jacket Water Manager®**, capace di ottimizzare l'uso dell'acqua e accelerare il già rapido insediamento. Un esempio concreto di risposta alle sfide climatiche che il settore florovivaistico si trova ad affrontare continuamente.

Per maggiori informazioni e per restare aggiornati su attività, eventi e progetti del Gruppo Stazi Mariano Srl, è possibile visitare il sito web www.gruppostazimariano.com e seguire il profilo Instagram dell'azienda.

> Auguri Mister

Con la grinta di chi ha il peperoncino nell'anima e grazie all'instacabile lavoro è diventato ct della nazionale di calcio. Forza Mister, Forza Azzurri!

LE AZIENDE AIC

Piritaly: viaggio nel cuore pulsante dell'agricoltura

Simone **Rosati**

Piritaly è una narrazione fatta di terra, mani, tempo e dedizione e **La Tenuta Il Radichino**, a Ischia di Castro, nell'Alta Tuscia Viterbese, che si incastona in un paesaggio che spazia tra Lazio, Toscana e Umbria, dove la pietra resiste al tempo e le colline raccontano storie antiche, è il luogo dove si svolge da ormai 14 anni.
Il nome della manifestazione origina da quello della **famiglia Pira**, titolare dell'azienda Il Radichino: fattoria didattica, agriturismo, laboratorio del gusto dove si possono assaporare più di 100 formaggi e 50 salumi, **testimonianza concreta di una filiera agricola virtuosa e sostenibile**.
Gianni e Tonino, figli del pastore sardo **Carmelo**, portano avanti un'eredità fatta di silenzio operoso e formaggi veri, nati dal latte crudo di oltre 1.500 pecore e 80 capre allevate con grande cura.

E se l'appuntamento annuale è nato come **momento di condivisione e di amicizia** in occasione della tradizionale tosatura delle pecore, a maggio, con il tempo è diventato un'opportunità di coinvolgimento di tante aziende del settore enogastronomico per promuovere il buon cibo e la sana alimentazione, che ha reso la tenuta un riferimento nazionale.

C'erano infatti oltre **90 eccellenze del settore agroalimentare e vitivinicolo** che hanno presentato i propri prodotti a più di 1.000 buyer, chef, giornalisti e professionisti.
E sin dalla prima edizione, da vecchio amico della famiglia Pira, ho scommesso sul successo di questa iniziativa portandovi l'**AIC di Viterbo**, per ricordare come l'imprenditoria agricola locale sappia sostenere le migliori colture e promuovere il Made in Italy, pur scontando carenze in formazione, innovazione tecnologica e sicurezza sul lavoro e sappia tutelare gli interessi degli imprenditori agricoli attraverso consulenza tecnica, fiscale e contrattuale, promuovendo l'agricoltura come risorsa ambientale e culturale.
AIC Viterbo, partner convinto di Piritaly 2025, sostiene chi ama la terra e la trasforma ogni giorno in valore.

LA RUBRICA AGRICOLTURA IN URBE

Un nuovo protagonismo per il vino: luci e ombre

Massimo **Fiorio**
Coordinatore del Tavolo Metropolitano del Cibo di Roma Capitale

Nel Lazio il vino torna protagonista. Dopo un 2023 segnato da un drastico calo produttivo a causa delle malattie della vite, il 2024 ha registrato un vero e proprio rimbalzo: oltre 1,47 milioni di ettolitri prodotti, con la sola provincia di Roma che ha contribuito per quasi il 65% del totale regionale. Un risultato che, secondo esperti e consorzi di tutela, segna l'avvio di una fase di rilancio per un comparto da sempre fondamentale nell'identità agricola e culturale della regione. Con 960mila ettolitri di vino prodotti e oltre 10.700 ettari vitati, **la provincia di Roma si conferma locomotiva della viticoltura laziale**.
Le colline dei Castelli Romani, il cuore pulsante dell'area, ospitano denominazioni storiche come Frascati DOCG, Castelli Romani DOC, Roma DOC e una rete di cantine sociali e aziende private che mantengono viva una tradizione millenaria. Tra queste spicca la Cantina Gotto d'Oro di Marino: 150 soci, circa 1.000 ettari conferiti e una produzione annua di oltre 5 milioni di bottiglie, per un fatturato vicino ai 12 milioni di euro. «Il 2024 è stata una vendemmia importante – racconta il direttore commerciale – ma la vera sfida è posizionare i nostri vini su fasce di mercato più alte, raccontando il valore del territorio». Secondo l'Associazione Italiana Sommelier Lazio, la crescita è stata trainata da condizioni climatiche favorevoli e un contenimento delle malattie fungine. Tuttavia, gli esperti mettono in guardia: «**Numeri elevati non significano necessariamente qualità. Serve un salto culturale verso un'enologia identitaria e meno industriale**». Infatti, molte aree hanno ancora rese molto elevate (fino a 115 hl/ha), mentre le produzioni di fascia alta restano limitate. Si stima che solo il 60% del vino laziale sia certificato DOP o IGP, e la percentuale di bottiglie vendute a prezzi superiori ai 10 euro resta marginale.
Nel 2011 è nata Roma DOC, una denominazione pensata per unire territorio e potenzialità comunicative. Comprende rossi e bianchi prodotti con vitigni locali e internazionali. È oggi la più giovane DOC della regione, ma anche quella con le maggiori ambizioni commerciali. Al suo fianco restano forti le identità storiche: il Frascati DOCG: fresco, fragrante, tra i bianchi più noti d'Italia con un prezzo medio: tra gli 8 e i 14 €; il Cesanese del Piglio DOCG, unico rosso DOCG del Lazio, elegante e speziato dai 12 ai 25 € e Castelli Romani DOC, la denominazione più estesa, ancora oggi presente nella grande distribuzione (dai 4 ai 7 €).
Un altro elemento chiave è l'enoturismo. La vicinanza con la città eterna rende i Castelli Romani e l'area del Frascati un bacino ideale per il turismo del vino, ma le infrastrutture restano carenti. Solo poche cantine – tra cui Casale Marchese, Omina Romana e Poggio Le Volpi – hanno investito in percorsi degustativi, ristorazione e ospitalità. Accanto a queste, cresce la presenza di micro-cantine biologiche e "vignaioli resistenti", che riscoprono varietà

autoctone come Nero Buono, Malvasia Puntinata, Bellone, e riducono al minimo l'intervento in vigna e in cantina. Il Lazio vitivinicolo ha tutte le carte per giocare una nuova partita, ma restano molte incognite: frammentazione aziendale, basso livello di export e difficoltà a posizionarsi nel segmento premium.
Secondo le associazioni di categoria, le prossime priorità saranno: valorizzare i vitigni autoctoni con progetti di ricerca e tutela, ridurre le rese e aumentare la qualità media, rafforzare i consorzi di tutela e la promozione unitaria, investire nell'enoturismo e nei mercati internazionali.
Il vino della provincia di Roma è molto più di un semplice prodotto agricolo: è storia, paesaggio, identità. Dopo anni di marginalità, oggi il settore vitivinicolo torna al centro di una riflessione culturale e strategica per il territorio. **E se il futuro sarà scritto tra le vigne di Marino, Frascati e Olevano, sarà il mercato – e la capacità di emozionare – a decidere se davvero i vini di Roma potranno conquistare anche le tavole del mondo o perlomeno fare la parte da leone con i milioni di turisti che ogni anno visitano Roma.**

Rinascita autoctona: Bombino nero, Nerello Mascalese e Negroamaro

Marco **Mabritto**

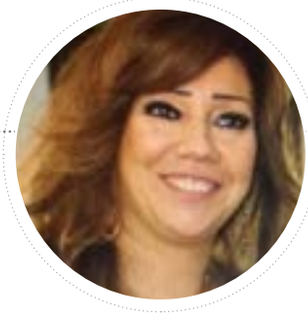
Prima selezione del concorso "Miglior rosato del Mediterraneo" a Cerzeto. Si impone anche il Rosé di Principe di Corleone, cantina siciliana associata AIC

Tra le rassegne estive enologiche che mantengono una precisa identità culturale c'è il format de **"Le strade del rosato"**, tour giunto alla nona edizione che vede protagonisti, in oltre quindici tappe da giugno a settembre, i migliori vini rosati del Mediterraneo.
Da un'idea del giornalista **Tommaso Caporale**, oggi la rassegna è tra gli appuntamenti più attesi dai winelovers e appassionati di vino rosé d'Italia e vede, da quest'anno, la partnership con **AIC** che si aggiunge a quelle con **Associazione nazionale Città del Vino** e **Borgo divino in tour.** Identità, quella del rosato, che è data dalla provenienza dei vini che sfilano all'interno della rassegna, ovvero dalle regioni del Centro-Sud Italia toccate dal mare: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, cui oggi si aggiungono anche Sicilia e Lazio, dove si declina una visione di rosato fortemente differente dai tradizionali canoni di produzione internazionale. Si tratta di rosati per lo più autoctoni, intrisi di colore e di struttura, piacevoli ma non troppo dolci, con un "peso specifico" dal gusto autorevole e deciso.
«Il trend dei consumi di vino rosato – sottolinea **Caporale** – ci dimostra che abbiamo scommesso giusto nel promuovere questa tipologia di vino che non ha risentito il calo degli ultimi anni e che, anzi, vede una crescita anche nella GDO. Il Sud Italia può essere connotato tra le aree più interessanti di produzione di vini rosati, sia fermi che *sparkling*, e costituire, nella percezione del consumatore internazionale, la terra dei rosé made in Italy».

Sono **oltre cento le etichette inserite nella rassegna** che si contenderanno il podio delle selezioni del concorso "**Miglior rosato del Mediterraneo**". Dopo la presentazione a Roma durante l'evento "**Vino X Roma**", le prime tappe hanno toccato l'Abruzzo con Città Sant'Angelo (Pe), la Calabria con Acri (Cs) e Cerzeto (Cs) e la Puglia con Cisternino (Br). La tappa di Cerzeto, piccolo centro arbereshe nella provincia di Cosenza, ha ospitato anche la prima delle selezioni del concorso, in cui ha avuto il miglior piazzamento un vino rosato pugliese delle cantine Torrevento di Corato (Ba), il "Veritas" Castel del Monte Docg, prodotto da uve bombino nero in purezza, uno dei primi rosati al quale è stata riconosciuta la denominazione Docg in Italia. Tra i vini che hanno visto riconoscersi i punteggi più alti, quello di un associato AIC, il "Rosé" Terre Siciliane Igp della cantina Principe di Corleone della Famiglia Pollara, ottenuto da nerello mascalese, altro autoctono di razza, e il pugliese lo "Sturnio" Salento Igp della cantina Upal di Cisternino (Br), da uve negroamaro e malvasia.
Le prossime selezioni saranno svolte tra agosto e settembre in Calabria e nel Lazio dove tutti siete invitati a conoscere meglio questa realtà.

L'esposizione dei vini rosati durante una tappa del tour

L'esperto risponde



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

Gentile Avvocato, sono un artista e per anni ho alternato lavori saltuari nel settore dello spettacolo con altre occupazioni. Ora mi chiedo: i contributi versati alla gestione ex ENPALS possono essere utilizzati per andare in pensione insieme a quelli versati all'INPS? O sono due percorsi separati?

I contributi versati alla ex ENPALS (ora INPS – Gestione Spettacolo) possono essere totalizzati o cumulati con quelli delle altre gestioni INPS per ottenere una pensione unica. Sono disponibili strumenti come la totalizzazione nazionale e il cumulo gratuito. Se ci sono contributi anche in casse diverse da INPS, valgono regole specifiche. È consigliabile rivolgersi a un patronato come l'**INPAL** per una verifica accurata della posizione contributiva.

Gentile Avvocato, ho un contratto a tempo determinato in scadenza tra due mesi. L'azienda mi ha detto informalmente che non verrà rinnovato, ma non ho ricevuto alcuna comunicazione scritta. Possono lasciarmi a casa senza preavviso? Ho diritto a qualche indennità?

Gentile lettore, nel caso di un contratto a tempo determinato, la cessazione del rapporto alla scadenza naturale non richiede preavviso, né da parte del datore di lavoro né del lavoratore. Questo perché la data di fine è già stabilita nel contratto stesso.
L'azienda, quindi, non è obbligata a comunicarle per iscritto il mancato rinnovo, né a corrisponderle un'indennità, salvo che vi siano clausole particolari previste nel contratto collettivo applicato.
Le consiglio di controllare attentamente il suo contratto e, in caso di dubbi, rivolgersi a un sindacato o a un legale per una verifica puntuale della sua posizione.

Gentile Avvocato, ho sentito parlare della possibilità di riscattare la laurea ai fini pensionistici. È vero che ora si può fare a un costo agevolato? Chi può farlo e conviene davvero?

Il riscatto della laurea in forma agevolata è possibile per chi ha studi universitari successivi al 1996 e non ha contributi versati prima di tale data. Il costo è fisso, molto più basso del riscatto ordinario. Conviene soprattutto per anticipare la pensione o aumentarne l'importo. È fiscalmente vantaggioso (detraibile o deducibile). Le consiglio di fare un calcolo personalizzato presso INPS o patronato.

Gentile Avvocato, lavoro da casa in smart working da quasi due anni. L'azienda ora vuole riportarci tutti in sede senza motivazioni particolari. Può farlo? Ho qualche diritto a mantenere lo smart working, anche parziale?

Lo smart working non è un diritto automatico, ma richiede l'accordo tra lavoratore e azienda. L'azienda può legittimamente chiedere il ritorno in sede, salvo ci siano accordi specifici o situazioni tutelate (es. genitori con figli minori di 14 anni, lavoratori fragili). In assenza di queste eccezioni, il rientro è lecito. Tuttavia, è possibile negoziare soluzioni ibride, se lo consentono

---

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo inviare mail: avv.m.matrangolo@gmail.com

Sostenere i propri ideali attraverso Irpef

Aiutando concretamente le organizzazioni con il 5x1000, l'8x1000 e il 2x1000

Gaetano **Catera**

Con la dichiarazione dei redditi 2025 il contribuente ha la possibilità di destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'IRPEF a "soggetti" che perseguono finalità specifiche di carattere sociale, religioso o politico. Si tratta di una scelta libera e senza alcun costo aggiuntivo: le quote vengono infatti prelevate sull'imposta (che si pagherebbe comunque) e non comportano un aumento dell'importo dovuto.
Inoltre, le tre opzioni non sono alternative tra loro: si può scegliere di assegnare contemporaneamente tutte e tre le quote, solo una, oppure nessuna. Nel dettaglio, l'**8 per mille** può essere destinato allo Stato per scopi di interesse sociale o di carattere umanitario (es. calamità naturali, edilizia scolastica, beni culturali, assistenza ai rifugiati, prevenzione e recupero dalle dipendenze) oppure a una delle Istituzioni religiose riconosciute indicate esplicitamente.
Il **5 per mille** può essere assegnato a enti del Terzo Settore, associazioni culturali, organizzazioni attive nella ricerca scientifica, in quella sanitaria, nel volontariato o nello sport dilettantistico. Il **2 per mille**, invece, può essere destinato al finanziamento dei partiti politici. Questa possibilità rappresenta un modo per partecipare attivamente alla vita pubblica del Paese, sostenendo ambiti e valori in cui si crede.
Tuttavia, analizzando i numeri a disposizione dell'ultima dichiarazione dei redditi emerge che molti contribuenti scelgono di non esprimere alcuna preferenza. Ad esempio, nel 2024, su poco più di 41 milioni di contribuenti italiani, solo il 40,74% (circa 16 milioni) ha scelto a chi destinare l'8 per mille, mentre la maggioranza, pari al 58,68% (oltre 24 milioni di persone), ha lasciato la scelta in bianco (fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze). Più alta, invece, sempre secondo le statistiche fiscali del MEF, la partecipazione per il 5 per mille, introdotto nel 2006 per sostenere attività socialmente rilevanti. Nel 2024, lo hanno destinato oltre 17,9 milioni di contribuenti, pari al 43,6% del totale, segnando un aumento di 714.000 firme rispetto all'anno precedente e superando, per il secondo anno consecutivo, il numero di preferenze espresse per l'8 per mille. Tuttavia, a causa del tetto massimo fissato per la ripartizione (525 milioni di euro nel 2024), non tutte le preferenze espresse si sono tradotte in fondi effettivi. Se il limite non fosse stato imposto, gli enti beneficiari avrebbero potuto ricevere quasi 604 milioni di euro.
Infine, il 2 per mille, disponibile dal 2014, consente ai contribuenti di sostenere un partito politico. Secondo i dati del 2024 (su redditi 2023), circa 2,1 milioni di contribuenti, pari al 4,9% del totale, hanno scelto di destinare questa quota a una forza politica, per un ammontare complessivo di 29,8 milioni di euro. Sebbene si tratti di una cifra contenuta, la partecipazione è in costante crescita: nel 2023 era al 4,2%, nel 2022 al 3,5%.
È opportuno evidenziare che se si decide di non assegnare l'8×1000 e il 5×1000, l'intera imposta rimarrà allo Stato, che la redistribuirà tra i vari enti in proporzione alle scelte fatte dagli altri contribuenti.
Il CAF AIC ricorda che anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi può scegliere il destinatario di tali risorse.
Per ulteriori informazioni vi invitiamo a rivolgersi alle sedi CAF più vicine.

Sicurezza in agricoltura
malattie e prevenzione

Se ne è discusso a Roma durante un convegno organizzato da AIC in Campidoglio nel quale sono stati illustrati i rischi professionali ma anche l'impiego di nuove tecnologie per evitarli

Marco **Crescentini**

L'agricoltura è un **settore molto variegato** che comprende diverse tipologie di imprese, ognuna con le proprie specificità organizzative e produttive. Questa diversità comporta una vasta gamma di rischi di malattie professionali, ai quali è importante prestare sempre la massima attenzione.
L'argomento è stato ampiamente discusso il 10 giugno durante il **convegno organizzato da AIC** presso il Campidoglio, a Roma.
Come ha affermato **Anna La Rocca**, esperta in legislazione dell'INPAL in sostituzione del presidente Santoianni: «si deve e si può fare di più per la sicurezza nel mondo del lavoro» e AIC è in prima fila per renderla più efficace». Oltre a quanto raccontato nell'articolo a pag.15, in tema di malattie professionali, se da un lato diminuiscono le **patologie** causate da inalazione o contatto con agenti chimici – grazie a una sempre maggiore conoscenza dei prodotti utilizzati – restano stabili quelle **muscolo-scheletriche**, quelle dovute a **rumore o vibrazioni**, così come le patologie legate all'**esposizione o al contatto con agenti chimici o sostanze allergeniche-irritanti** di origine animale o vegetale.
Tunnel carpale, tendiniti e malattie del rachide sono, purtroppo, ancora molto diffuse.
L'agricoltura ha sempre bisogno di 'braccia forti', è anche vero che le nuove tecnologie cercano di ridurre al minimo l'esposizione alle classiche malattie professionali, abbattendo i fattori di rischio.
Tuttavia, mentre possiamo intervenire su alcune patologie di origine professionale, poco possiamo fare contro i **fattori climatici e ambientali**, che espongono a nuovi rischi a causa dei loro rapidi cambiamenti.
Ciò che purtroppo rappresenta una novità preoccupante è, poi, la crescita continua delle patologie legate all'esposizione alle **radiazioni ultraviolette naturali**, ossia la luce solare. Questa può causare un elevato **rischio per la pelle**, provocando tumori come l'epitelioma spinocellulare e l'epitelioma basocellulare e, anche se non ancora definitivamente provato, è sospettata di favorire l'insorgenza del melanoma come emerge dal documento "Le malattie professionali nel settore agricolo" dell'**INAIL**.
In questo caso, la prevenzione e la conoscenza dei fattori di rischio lavorativo sono fondamentali. Proprio come l'uso di guanti, scarpe e casco protegge dagli infortuni con gli strumenti meccanici, **un'esposizione controllata alla luce solare e l'uso di una adeguata crema protettiva possono salvare la vita** a chi lavora all'aperto e vive a contatto con la natura. Per informazioni, dubbi o consulenze mirate vi invitiamo a rivolgervi alla sede INPAL più vicina.

Credito agricolo tra rischi percepiti e potenzialità

Nonostante negli ultimi anni i prestiti bancari destinati al settore primario siano cresciuti la bancabilità delle aziende agricole rimane limitata

Luciano **Guglielmetti**

L'accesso al credito rappresenta una delle principali criticità per il sistema agricolo italiano, soprattutto per le micro e piccole imprese. Sebbene la quota di prestiti bancari destinati al settore primario sia cresciuta negli ultimi anni – raggiungendo il 5,6% del totale, pari a circa 40 miliardi di euro – la bancabilità delle aziende agricole rimane limitata. Questo paradosso si spiega con una serie di ostacoli strutturali: la frammentazione del tessuto imprenditoriale, la scarsa patrimonializzazione, l'assenza di bilanci certificati e la difficoltà di presentare garanzie reali rappresentano fattori che, agli occhi degli istituti di credito, rendono il comparto intrinsecamente rischioso.
A queste difficoltà si sommano le peculiarità dell'attività agricola: cicli produttivi lunghi, ricavi concentrati stagionalmente, redditi esposti a eventi climatici o shock di mercato.
Le linee guida europee, basate su schemi rigidi che non tengono conto delle specificità del settore e valutazione automatizzata del merito creditizio, faticano a riconoscere la sostenibilità economica delle aziende agricole, soprattutto per quelle che non redigono bilanci completi ma possiedono beni produttivi, ad es.macchinari.
Sebbene il tasso di sofferenza nel settore primario sia storicamente inferiore rispetto alla media nazionale – 2,3% nel 2022 contro il 2,6% delle imprese nel complesso – le barriere all'accesso al credito rimangono alte, aggravate da un quadro regolatorio che applica all'agricoltura le stesse logiche prudenziali previste per altri settori.
In questo contesto, assumono un ruolo centrale gli strumenti pubblici di garanzia come il Fondo per le PMI e le garanzie ISMEA, che possono coprire fino all'80% dei finanziamenti, anche in forma cumulativa. Inoltre, i protocolli siglati tra il MASAF e i principali gruppi bancari mirano a rafforzare la bancabilità del comparto attraverso plafond dedicati, fondi rotativi e strumenti innovativi. Iniziative che vanno valorizzate, ma da sole non bastano.
È necessario promuovere, anche in sede europea, un modello di credito agricolo differenziato, che riconosca i cicli produttivi del settore, il ruolo dei sussidi pubblici, l'importanza delle garanzie pubbliche e la specificità del rischio agricolo. L'agricoltura italiana ha bisogno di strumenti su misura: la resilienza dimostrata nel tempo non può continuare a scontrarsi con una finanza cieca alle sue peculiarità.

Turismo Dop: tra etica del paesaggio e agriturismo

Il modello territoriale che lega produzioni agroalimentari certificate al territorio è un volano strategico che genera economia inclusiva, sostenibile, identitaria

Silvia **Bernini**

«Il territorio si mangia e si beve»: non è uno slogan, ma la sintesi di un modello di sviluppo territoriale che lega produzione agroalimentare certificata, paesaggio e community locale.
Il Turismo DOP non è un segmento di nicchia, bensì un volano strategico che, partendo dal valore del prodotto, genera un'economia inclusiva, sostenibile e identitaria. La presentazione, il 25 giugno 2025, del primo Rapporto Nazionale sul Turismo DOP, promosso da Fondazione Qualivita e Origin Italia – con il supporto dei Ministeri del Turismo e dell'Agricoltura – segna un momento di svolta.
L'inclusione degli aspetti turistici nel Regolamento UE 2024/1143 attribuisce ai Consorzi DOP/IGP un ruolo attivo nella valorizzazione del territorio. Il prodotto DOP/IGP, evidente nella qualità certificata, diventa il propulsore di filiere economiche radicate nel territorio. Cantine, caseifici, acetaie, musei del gusto e itinerari tematici diventano strumenti di valore aggiunto dal punto di vista economico, occupazionale e culturale. Il paesaggio la sua tutela, l'estetica del borgo, l'identità rurale sono al centro di un'etica sostenibile, chiamata a preservare ciò che si promuove e si racconta.
In questa visione, l'agriturismo rappresenta un asset fondamentale: non più semplice ospitalità rurale, ma fulcro di un'offerta poliedrica. Degustazioni, corsi, trekking, attività didattiche e naturalistiche integrano l'esperienza del turista, raddoppiando il valore già presente nel 25% delle aziende agrituristiche inserite nel circuito DOP/IGP . L'agriturismo non solo offre comfort, ma cura il paesaggio, incentiva la biodiversità e sviluppa filiere sostenibili.
Con oltre 400 iniziative censite tra eventi, strutture e itinerari, e regioni virtuose quali, prime tra tutte, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia, la base è solida per progetti futuri. Il Sud, con pistacchi, cioccolato, formaggi tipici, attende un potenziamento della governance per trasformare qualità in attrattività reale.
Il Rapporto individua tre vie imprescindibili: 1. Governance territoriale per rafforzare i consorzi con l'obiettivo di attivare un coordinamento tra agricoltura, turismo e istituzioni. 2. Formazione professionale attraverso iniziative come quelle dell'Università di Perugia che creano gli ambasciatori del Made in Italy DOP/IGP, capaci di raccontare la filiera e il paesaggio. 3. Infrastrutture e sostenibilità con agriturismi, musei del gusto, percorsi tematici e cammini rurali incorniciano il modello garantendo etica e responsabilità ambientale.
Il Turismo DOP emerge come modello di eccellenza: come ambiente dove si vive, si apprende e si genera valore.
Il Rapporto costituisce un punto di partenza ma servono regole, strumenti e investimenti per consolidare un sistema distintivo e sostenibile.

Analisi dei fabbisogni: la formazione con valore

Affinchè la formazione aziendale sia davvero efficace occorre comprendere cosa serve davvero ai collaboratori e contribuire in maniera mirata a raggiungere obiettivi strategici

Carmelo **Cortellaro**

Affinché la formazione aziendale sia davvero efficace, non basta organizzare corsi o accumulare ore di aula. Partendo da un'attenta definizione degli obiettivi aziendali si passa poi all'**analisi dei fabbisogni formativi**, ovvero la capacità dell'azienda di comprendere cosa serve davvero ai propri collaboratori per crescere, migliorare le performance per contribuire a raggiungere gli obiettivi strategici dell'organizzazione.
Eppure, troppo spesso la **formazione è ancora guidata dall'offerta** – corsi pronti, non facilmente accessibili – **e non dalla domanda**, cioè dai bisogni reali delle persone e dell'impresa.
Questo approccio "a catalogo" rischia, però, di produrre risultati scarsi: poca applicazione concreta, apprendimento superficiale, motivazione bassa.
Analizzare i fabbisogni formativi significa innanzitutto osservare e ascoltare. È un processo che consente di **riflettere in modo critico su competenze, ruoli e obiettivi**, mettendo in luce i gap da colmare per far funzionare meglio l'organizzazione.
Non si tratta solo di rilevare ciò che manca, ma anche di capire le **competenze effettivamente possedute**, individuare i punti di forza e le aree di miglioramento e, al contempo, decidere in quale direzione si vuole andare e come accompagnare le persone lungo questo percorso.
La verifica delle conoscenze e competenze possedute, si può valutare con strumenti diversi: **questionari, interviste individuali, focus group o semplici osservazioni informali**.
L'importante è non affidarsi a un solo metodo, ma combinare diverse fonti per ottenere una fotografia affidabile delle risorse umane.
Una volta **raccolte le informazioni, è il momento di elaborarle**, definire i percorsi formativi più adatti, stabilire contenuti, format, strumenti didattici e modalità di valutazione dei risultati.
Qui possono entrare in gioco anche i **fondi interprofessionali** che rappresentano un'opportunità concreta anche per finanziare percorsi non-standardizzati, incentivando proprio quell'**approccio basato sulla domanda**.
Accedere a questi fondi, però, richiede pianificazione e visione: bisogna saper raccontare e documentare l'intero processo di analisi e progettazione, dimostrando che la formazione è davvero costruita sui bisogni. È un cambiamento culturale, prima ancora che operativo in cui ogni organizzazione o azienda può dimostrare la coerenza e la volontà reale di crescita e sviluppo.

AIC e AICO al Consiglio del Cibo di Roma

L'idea è quella di promuovere un progetto di sicurezza alimentare destinato ai giovani cittadini con l'obiettivo di educarli al consumo di cibi sostenibili e sani

Francesca **Tosto**

Nasce dalle idee di sostenibilità ambientale, educazione alimentare e tutela delle filiere corte l'impulso di AIC e AICO a diventare parte attiva del Consiglio del Cibo di Roma, la consulta cittadina che dal 2019 lavora ad una Food Policy per la Capitale. Ma cos'è la Food Policy? Garantire l'accesso a un cibo sano e di qualità per tutti, promuovere la sostenibilità del sistema alimentare, contrastare gli sprechi e le perdite alimentari, supportare la produzione agricola biologica e agroecologica, favorire il rientro dei produttori diretti nei mercati rionali, valorizzare la filiera corta e le reti di economia solidale, rafforzare la presenza di cibo prodotto localmente e in modo ecologico nei menù dei ristoranti e delle mense collettive e scolastiche. Nel corso dell'assemblea svoltasi lo scorso 26 Giugno al **Quarticciolo**, è stata presentata e discussa la proposta di istituire le **Case del Cibo**: presìdi territoriali multifunzionali, capaci di ospitare attività legate all'alimentazione sostenibile e al diritto alimentare.
Da AIC e AICO il suggerimento di inserire all'interno delle Case del Cibo un progetto di educazione alimentare e sensibilizzazione legata alla Campagna a sostegno della Fondazione Bambino Gesù per aiutare la ricerca sui Disturbi del Comportamento Alimentare, lanciata nei mesi scorsi da **Terra AIC** dal titolo "**Un filo d'olio è abbraccio che nutre**", ma non solo. L'idea è quella di promuovere un progetto di sicurezza alimentare a 360°, destinato ai giovani, e la campagna di sensibilizzazione che ne è portavoce ha sposato iniziative come il Giffoni Film Festival o momenti formativi come quello svoltosi nell'H-Farm nel Trevigiano. L'assemblea ha accolto con entusiasmo le proposte aprendo un dibattito interessante sui temi, con uno sguardo anche al problema della contraffazione alimentare che, prima dei consumatori, danneggia i piccoli produttori locali.
Nei prossimi mesi le proposte verranno approfondite all'interno dei tavoli tematici del Consiglio e, nel frattempo, si attende che l'amministrazione capitolina «si impegni a fornire gli spazi da recuperare che diventeranno delle **bellissime Case del Cibo per i cittadini romani**» come dichiarato dall'Assessore alle Politiche Ambientali, **Sabrina Alfonsi**, che ha partecipato all'evento.

TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **Alfano**

Dai tesori dell'**orto** al tortino di **fiori** di zucca e patate

I fiori di zucca sono un vero tesoro della cucina estiva, apprezzati per il loro sapore delicato e la loro versatilità. Perfetti come antipasto, secondo o anche come ingrediente per insalate, i fiori di zucca possono essere preparati in tanti modi diversi. In questo numero vi propongo una **ricetta semplice e gustosa** per prepararli ripieni e fritti, un classico che conquista sempre!

C'era una volta, in un piccolo villaggio immerso tra campi di zucche e fiori colorati, un contadino di nome Mario che amava coltivare le sue zucche, ma il suo fiore preferito era proprio il fiore di zucca: delicato, giallo brillante e profumato. Ogni anno, durante la stagione estiva, i fiori di zucca diventavano il **tesoro del suo orto**, attirando api e farfalle, e portando gioia a tutti nel villaggio. Un giorno, Mario decise di condividere la sua passione con gli altri. Raccolse alcuni fiori di zucca e li portò al mercato, dove le persone rimasero affascinate dalla loro bellezza e dal loro aroma.

Con il suo spirito creativo, inventò una ricetta speciale: un **tortino di fiori di zucca, patate e formaggio**, da cuocere anche in padella, creando così un piatto croccante e saporito che conquistò tutti. Da quel momento, i fiori di zucca non furono più solo un fiore, ma un simbolo di convivialità, tradizione e amore per la natura. E così, ogni estate, il villaggio si riempiva di profumi e sorrisi, grazie a quei piccoli capolavori di bontà e bellezza.

Questo è un racconto che ogni estate mia nonna mi raccontava quando ritornava a casa un un cestino pieno di fiori di zucca ed insieme li pulivamo accuratamente in veranda. Ogni mattina, si prendeva cura delle sue piante, ma il suo momento preferito era quando i fiori sbocciavano, pieni di colore e profumo.

Tortino fiori di zucca e patate

Ingredienti:
24 fiori di zucca
4 patate grandi
200 gr di fontina
60 gr di parmigiano grattugiato
Sale e pepe nero
Olio d'oliva EVO

PROCEDIMENTO

Questa ricetta è davvero molto veloce. Cominciamo con lo sbollentare le patate e lavare accuratamente i nostri ortaggi adagiandoli su di un panno asciutto fino al loro utilizzo.
Fatti i primi due passaggi si unge la padella con l'olio e si schiacciano al suo interno le patate alternando poi uno strato di fiori di zucca ad uno di formaggio fino a terminare i nostri prodotti.
Colorato, buono e nutriente, questo piatto si presta benissimo alla calde giornate. Io lo adoro anche perchè anche perché la sua cottura è davvero velocissima: bastano soltanto 15 minuti a fuoco medio in padella e poi può essere gustato.

Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

ATESSA (Ch) Cap 66041
Via Montemarcone, 136/B
ATRI (Te) Cap 64032
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488
CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905
LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506
MARTINSICURO (Te) Cap 64014
Via Roma, 569 •
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064
Via Vestina, 519 • 085/2192059
MONTORIO AL VOMANO (Te) Cap 64046
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870
PESCARA (Pe) Cap 65122
Via Campania, 21 •
Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

BASILICATA

POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308
Via Mazzini, 137 • 331/5210493
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

CALABRIA

CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389
CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028
COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248
COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100
Via dei Mille, 12 • 0984/393410
Via Monte Santo, 116 • 0984/22449
CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962/903147
FALERNA (Cz) Cap 88042
Via della Libertà, 7 • 338/8384300
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966/472193
MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086
PELLARO (Rc) Cap 89134
SS 106 II Tr. N. 142 • 0965/680086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219
REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601
ROSARNO (Rc) Cap 89025
Via Savoia, 1 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905
Via Viccinelli, 20 • 0981/237315
VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963/591033
Via Omero, 32 • 0963/45907

CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232
AVELLA (Av) Cap 83021
Via S. Candida, 90 • 345/2147919
AVELLINO PROVINCINALE (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452
BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100
Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167
CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513
MORCONE (Bn) Cap 82026
Via dei Marsi, snc •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551
SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Via Vomero, 3 • 0824/976540
Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via San Vitale, 94/A •
Via di Corticella, 21 •
Via Nicolò dall'Arca, 8 •
Via Nicolò dall'Arca, 34/B •
Via Bainsizza, 7/F •
Via Bruno Monterumici, 12/C •
Via Massarenti, 26 •
CARPI (Mo) Cap 41012
Via Cattani Nord, 82 •
Via Marco Polo Esterna, 65/B •
CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013
Via della Vacca, 75 •
CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024
Via Gramsci, 153 •
CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051
Via Montanara, 26 •
CENTO (Fe) Cap 44041
Via di Renazzo, 93 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Via Garibaldi, 36 •
FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035
Via per Modena, 34 •
FIORENZUOLA D'ARDA (Pc) Cap 29017
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •
MODENA (Mo) Cap 41019
Via F. Rismondo, 14 •
Viale Gramsci, 363 •
Via Achille Grandi, 21 •
NOVELLARA (Re) Cap 42017
Via XXV Aprile, 21 •
PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122
Via Cristoforo Colombo, 95 •
PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015
via Giuseppe Garibaldi, 37 •
RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621
Via delle Nasse, 17 •
REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124
Viale Regina Margherita, 3
REGGIOLO (Re) Cap 42046
Viale Enrico De Nicola, 3 •
RIMINI (Rn) Cap 47921
Via Ferdinando Graziani, 21 •
SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038
Via Mario Ascari, 6 •
SOLIERA (Mo) Cap 41019
Via Achille Grandi, 224 •
SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057
Via Zanichelli, 6 •
VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053
Via Molino, 1/A •

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE PROVINCIALE (Ud) Cap 3310o
Viale Trieste, 40 • 0432/283686
Viale Volontari della Libertà, 37 • 0432/481763

LAZIO

ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041
Via Colonnelle, 51 •
Via del Mare, 201/203 •
ANZIO (Rm) Cap 00042
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635
Viale Ascanio, 14 •
Via Assunta, 8/A •
CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414
CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060
Via Roma, 65 •
FRASCATI (Rm) Cap 00044
Via Battaglini, 21 •
FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124
LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712
MENTANA (Rm) Cap 00013
Piazza della Repubblica, 17 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276
POMEZIA (Rm) Cap 00040
Via del Mare, 67 • 393/7301326
RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/205096
Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429
ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184
Via Torino, 95 (Regionale) •
Piazza Pompei, 4 (Provinciale) • 06/69217505
Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •
Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906
Via dei Traghetti, 81 •
Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328
Via Gigi Chessa, 472 •
Via Santa Maria Loreto, 2/B •
Via Giulio Venticinque, 28 •
Via San Colombano, 1/B • 347/5157215
Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920
Via Francesco Giangiacomo, 28 • 06/89878377
Via dei Durantini, 127 • 06/96038620
Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583
Via del Forte Tiburtino, 162 •
Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835
Via della Batteria Nomentana, 32 •
Via Giglioli, 117 • 392/9014970
Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193
Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587
Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439
Viale Partenope, 18 •
Via Raffaele De Cesare, 155 •
Via Marghera, 47/D • 06/97840017
Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843
Via della Giustiniana, 187 •
Via di Decima, 25 C/D •
Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177
Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744
Via di Boccea, 289 • 338/7094705
Via Cogoleto, 103 • 06/45547114
Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263
Via Ricasoli, 18
Viale Eritrea, 19 • 392/9780527
TERRACINA (Lt) Cap 04019
Viale Europa, 17 • 077/3724777
VALMONTONE (Rm) Cap 00038
Via Molino San Giovanni, 19 •
VELLETRI (Vt) Cap 00049
Via Ariana, 95 •
VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 •
Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637
Piazza della Rocca, 33 •

LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872
GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 335 7220505
Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196
IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971

LOMBARDIA

ASSAGO (Mi) Cap 20090
Via Roma, 23 • 02/87205538
BERGAMO PROVINCIALE (Bg) Cap 24122
Via Giacomo Quarenghi, 23/25 • 334/3556663
BRESCIA PROVINCIALE (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 030/3229967
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn) Cap 46043
Via Walter Gnutti, 32•
CINISELLO BASLAMO (Mi) Cap 20092
Vicolo Valtellina, 15 • 02/825063677
COMO (Co) Cap 22100
Piazza San Rocco, 12 •
CREMONA PROVINCIALE (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 335/5929446

MAGENTA (Mi) Cap 20013
Via Galleria dei Portici, 10 • 331/6401640
MANTOVA PROVINCIALE (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D •
Corso Garibaldi, 51 •
MILANO REGIONALE (Mi) Cap 20131
Viale Abruzzi, 68 • 02/45477981
Via Doberdò, 16 (Provinciale) • 02/8375941
Piazza Insubria, 11 • 334/8055371
Corso Lodi, 72 • 391/3210990
Via Cenisio, 18 • 02/49528230
Via Fratelli Induno, 26 • 02/49674547
Corso Sempione, 100 • 333/4938177
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Pietro Zocchi Alberti, 4 •
PIOLTELLO (Mi) Cap 20096
Via Veronese, 15 •
ROVATO (Bs) Cap 25038
Via Angelini, 35 •
Corso Bonomelli, 84 •
SAN GIORGIO SU LEGNANO (Mi) Cap 20034
Via Roma, 64 •
SARONNO (Va) Cap 21047
Via Maestri del lavoro, 54 • 380/1871065
SERIATE (Bg) Cap 24068
Via Alessandro Manzoni, 5
UBOLDO (Va) Cap 21040
Piazza Repubblica, 1 •
VOGHERA (Pv) Cap 27058
Via Emilia, 221 •

MARCHE

ANCONA PROVINCIALE (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 071/31346
MACERATA (Mc) Cap 62100
Via Annibali, 17 • 0733/1837227
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ap) Cap 63074
Via Gioacchino Pizzi, 57 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO PROVINCIALE (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874/438637
TERMOLI (Cb) Cap 86039
Via Giappone, 54/G • 380/3413156

PIEMONTE

AVIGLIANA (To) Cap 10051
Corso Laghi, 84
COLLEGNO (To) Cap 10093
Viale Antonio Gramsci, 22/B • 011/4081781
GIAVENO (To) Cap 10094
Piazza Molines, 28 •
MONDOVÌ (Cn) Cap 12084
Corso Italia, 6/A •
NOVARA PROVINCIALE (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 •
POIRINO (To) Cap 10046
Via Pralormo, 9 • 011/9453338
STREVI (Al) Cap 15019
Via Acqui, 91 • 339/4653673
TORINO PROVINCIALE (To) Cap 10125
Via Sant'Anselmo, 38/A • 011/6690485
Via Tiziano Vecelio, 40/E (Zonale) • 011/19662547
VERCELLI PROVINCIALE (Vc) Cap 13100
Via Gian Battista Viotti, 34 •

PUGLIA

BARI REGIONALE (Ba) Cap 70123
Via Napoli, 329/G • 080/5745106
Via J.F. Kennedy, 75/B (Zonale) • 338/2679335
Via Dante Alighieri, 231 • 080/8594938
BRINDISI PROVINCIALE (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831/528917
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885/417492
CORATO (Ba) Cap 70033
Via Giuseppe di Vittorio, 31 • 080/2463391
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 (Provinciale) • 338/8649706
Via Fiume, 11 (Zonale) • 0881/202835
Via Sbano, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 380/3113882
GROTTAGLIE (Ta) Cap 74023
Via Cagliari, 31 • 345/1639868
ORTA NOVA (Fg) Cap 71045
Via Carlo Alberto, 48 • 338/7180106
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via Domenico Luberto, snc • 0831/341502
PALAGIANO (Ta) Cap 74019
Via Foscolo, 14 • 099/8883846
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 • 080/3328229
RUVO DI PUGLIA (Ba) Cap 70037
Via F. Salomone, 7 • 080/2463354
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882/818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883/682963
STORNARELLA (Fg) Cap 71048
Via Vittorio Emanuele III, 8 • 088/5321316
TARANTO PROVINCIALE (Ta) Cap 74121
Via Dante, 298/B • 099/377162
Via Cesare Battisti, 137 (Zonale) • 099/7384740
Via Lucania, 57 • 099/7361088
Via Galileo Galilei, 26 • 099/7362240
Via Picardi, 27 • 099/20117
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via Generale Luigi Cadorna, 13 • 0833/914928
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882/760000
TRANI (Bt) Cap 76125
Via Rovigno, 9/A • 0883/1984895
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via A. Gramsci, 46 • 338/6882248

SARDEGNA

CAGLIARI REGIONALE (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070/668539
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070/720154
MACOMER (Nu) Cap 08015
Corso Umberto I, 226 • 0785/73373
OROSEI (Nu) Cap 08028
Via Firenze, 2 •
PORTO TORRES (Ss) Cap 07046
Corso Vittorio Emanuele, 23 • 079/510856
QUARTU SANT'ELENA (Ca) Cap 09045
Via Pierluigi da Palestrina, 36/A •
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079/299612
Via Claudio Fermi, 18/20 (Prov.) • 079/2029036
SENORBÌ (Su) Cap 09040
Via Trentino, 9 • 070/9826000

SICILIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 • 090/9586075
CALTANISSETTA PROVINCIALE (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934/582970
CASTELVETRANO (Tp) Cap 91022
Via Milazzo, 32 • 0924/902070
CATANIA PROVINCIALE (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095/311547
Via Giuseppe Simili, 9 (Zonale) • 095/6179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 095/9890567
CORLEONE (Pa) Cap 90034
Via Firmaturi, 9 • 091/8464931
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Regina Margherita, 109 •
LENTINI (Sr) Cap 96016
Via Milazzo, 15 • 333/2410734
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 348/1032104
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • 091/7481592
PARTINICO REGIONALE (Pa) Cap 90047
Via Mario, 13 • 091/7481592
PATERNO' (Ct) Cap 95047
Via Pietro Nenni, 15
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 091/5077400
SIRACUSA PROVINCIALE (Sr) Cap 96100
Viale Teracati, 158/A • 0931/1815132
Via Paternò, 18 • 327/7073311
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Passo Enea, 45 angolo Via Passeneto, 14/A •

TOSCANA

FIRENZE PROVINCIALE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554/377697
GROSSETO PROVINCIALE (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564/490687
LIVORNO PROVINCIALE (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586/892419
MONTECATINI TERME PROVINCIALE (Pt) Cap 51016
Via Galileo Chini, 6 • 346/9495517
PISA (Pi) Cap 00188
Via di Capiteta, 22 •
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 0574/35030
SIENA PROVINCIALE (Si) Cap 53100
Via Algero Rosi, 56/A • 338 1367520
SIGNA (Fi) Cap 50058
Via dei Colli, 16 • 333/2249280
VOLTERRA PROVINCIALE (Pi) Cap 56048
Via Ricciarelli, 36 • 0588/88056

TRENTINO ALTO ADIGE

ROVERETO (Tn) Cap 38068
Viale della Vittoria, 54/B

UMBRIA

ATTIGLIANO PROVINCIALE (Tr) Cap 05012
Via Cavour, 12 •
PERUGIA PROVINCIALE (Pg) Cap 06129
Via Settevalli, 58/E/F/G • 075/7974895

VALLE D'AOSTA

AOSTA REGIONALE (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 •
Viale Federico Chabod, 92 (Provinciale) • 0165/1890264

VENETO

BASSANO DEL GRAPPA (Vi) Cap 36061
Via Marinali, 24 • 347/9503722
CASSOLA PROVINCIALE (Vi) Cap 36022
Via Roma, 35/A • 0424/533966
CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 0442/30201
MESTRE (Ve) Cap 30172
Via Paolo Paruta, 9 •
MIRANO (Ve) Cap 30035
Via Cavin di Sala, 2 •
PADOVA PROVINCIALE (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 049/9569820
PONTE DI PIAVE (Tv) Cap 31047
Via Guglielmo Marconi, 12 •
POVEGLIANO VERONESE (Vr) Cap 37064
Via Vittorio Veneto, 44 • 045/6350249
RONCO DELL'ADIGE (Vr) Cap 37055
Strada Nova, 3/A • 045/6615167
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Pd) Cap 35010
Via Giovanni da Cavino, 70/A •
TREVISO PROVINCIALE (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422/431466
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Centro, 2 •
VILLA BARTOLOMEA (Vr) Cap 37049
Corso Arnaldo Fraccaroli, 178 •
ZEVIO (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 045/7851200

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851

AIC
Associazione Italiana Coltivatori

TESSERAMENTO **2025**

DA 55 ANNI COLTIVIAMO IL SEME DEL FUTURO

www.aicnazionale.com